

1975
1980

LA SECONDA LEGISLA TURA



Omaggio a Rosario Genovese

BASILICATA REGIONE *Notizie*
Speciale Trentennale

1975 1980

LA SECONDA LEGISLA TURA

I RISULTATI

Elezioni: 15/6/1975

Provincia di POTENZA
Elettori: 285.540
Votanti: 246.347 (86,3)

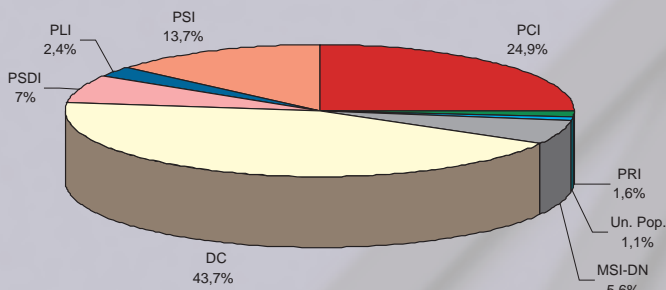
	Voti validi	%
PCI	57.375	24,9
PRI	3.711	1,6
Un.Pop	2.571	1,1
MSI-DN	12.759	5,6
DC	100.666	43,7
PSDI	16.084	
PLI	5.485	2,4
PSI	<u>31.561</u>	<u>13,7</u>
	230.222	100,0

Provincia di MATERA
Elettori: 135.710
Votanti: 121.862 (89,8)

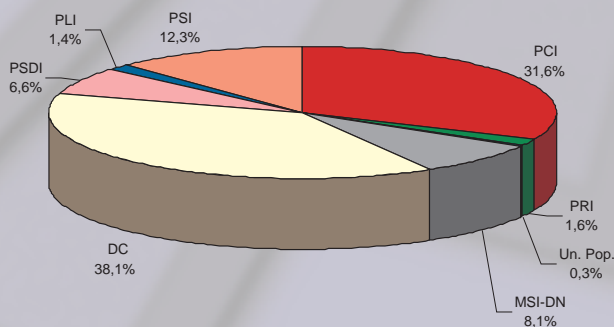
	Voti validi	%
PCI	36.284	31,6
PRI	1.795	1,6
Un.Pop.	356	0,3
MSI-DN	9.363	8,1
DC	43.754	38,1
PSDI	7.648	6,6
PLI	1.602	1,4
PSI	<u>14.104</u>	<u>12,3</u>
	114.886	100,0

LE ELEZIONI

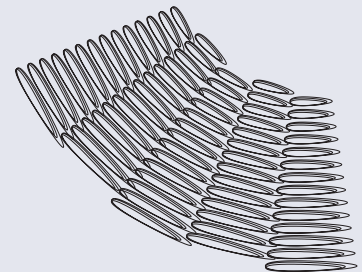
POTENZA



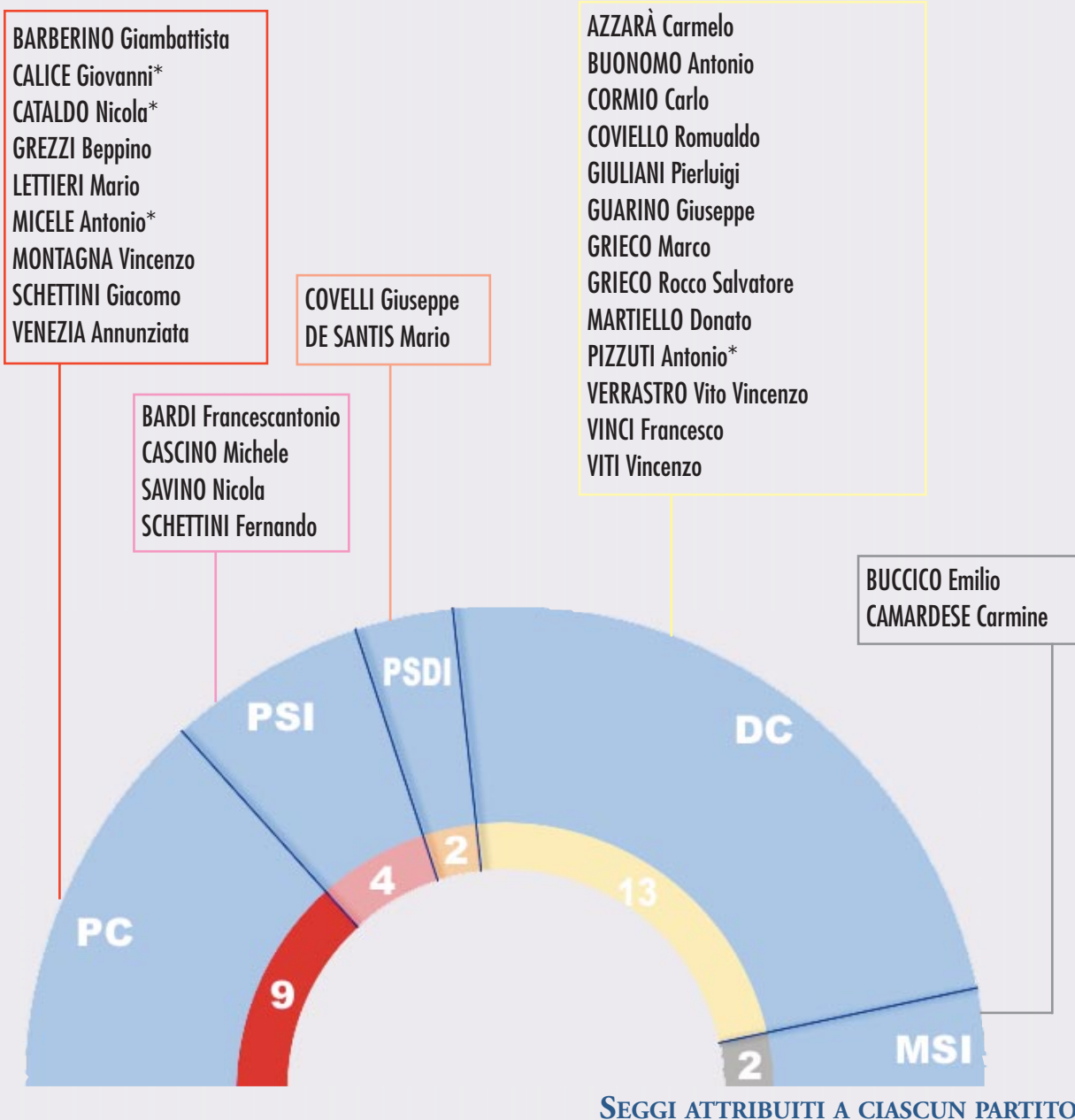
MATERA



BASILICATA REGIONE *Notizie*
Speciale Trentennale



LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO



SEGGI ATTRIBUITI A CIASCUN PARTITO

La composizione del Consiglio Regionale, nel corso della II Legislatura, è variata come segue:

- Il prof. CASERTA Giovanni è subentrato al consigliere CATALDO Nicola, dimissionario. Delibera consiliare n. 2 del 30.7.1975
- Il sig. CALCAGNO Nicola è subentrato al consigliere CALICE Giovanni, dimissionario. Delibera consiliare n. 70 dell'11.5.1976
- Il sig. ALTAMURA Aldo Elio è subentrato al consigliere MICELE Filippo Antonio, deceduto. Delibera consiliare n. 511 del 7.12.1978.
- Il prof. D'ANDREA Giampaolo è subentrato al consigliere PIZZUTI Antonio, dimissionario. Delibera consiliare n. 615 del 18.4.1979.

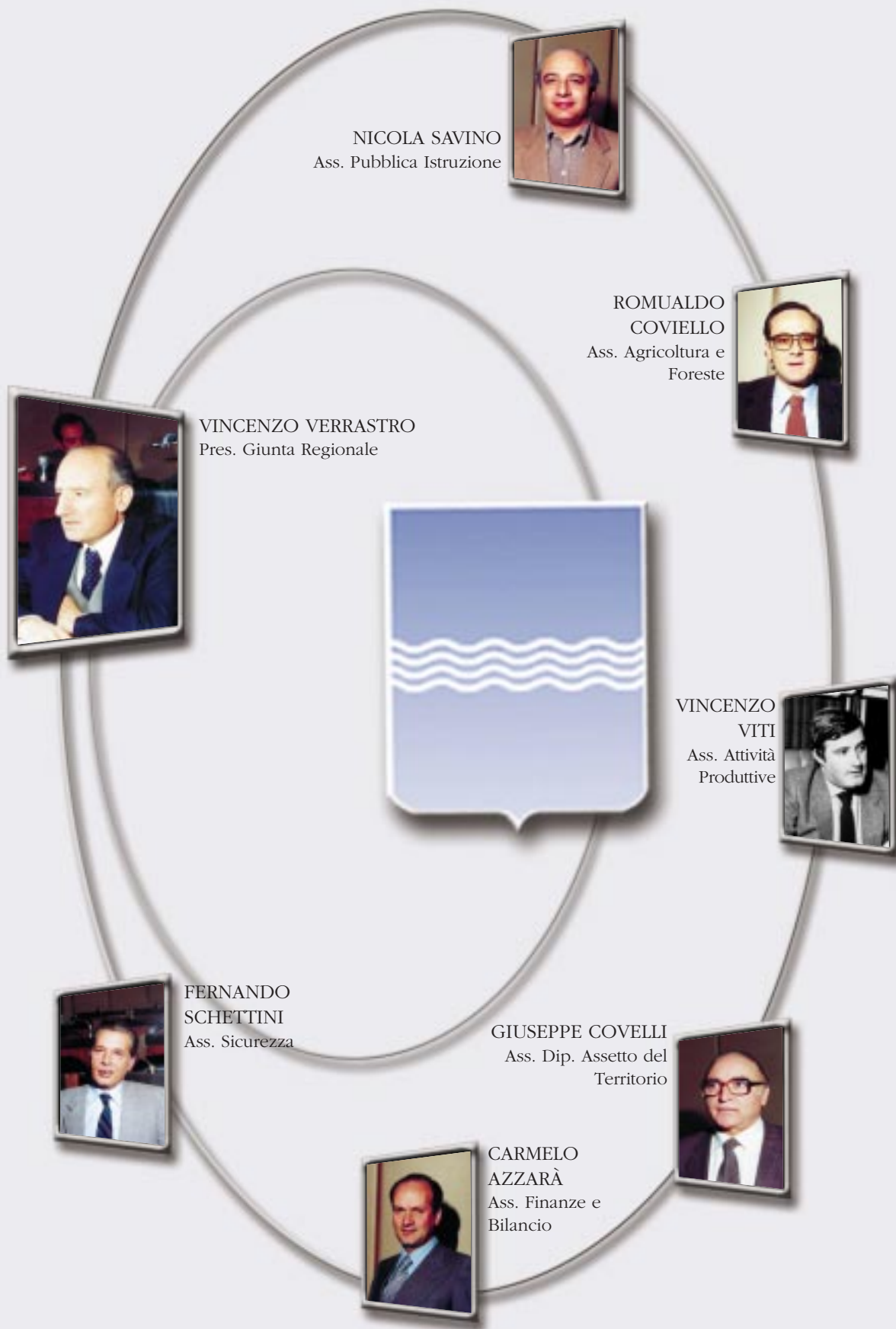


L'UFFICIO DI PRESIDENZA



Il presidente del Consiglio Bardi (al centro) insieme ai componenti dell'Ufficio di Presidenza. Da sinistra, il consigliere segretario Grieco, i vice presidenti Micele e Vinci, il consigliere segretario Pizzuti.

LA GIUNTA



Millenovecentosettantacinque

LUGLIO/AGOSTO

NUOVO INCARICO A VERRASTRO: CENTRO- SINISTRA "APERTO" AL CONFRONTO COL PCI

“La DC, il PSI ed il PSDI hanno concordato di formare la Giunta regionale” è la frase di inizio delle dichiarazioni programmatiche dell’On. Prof. Vincenzo Verrastro, Presidente incaricato della II Legislatura.

“I partiti citati concordano su un programma che è scaturito dall’esame approfondito e responsabile del risultato del voto del 15 Giugno. È strutturato per offrire al popolo di Basilicata un’amministrazione capace di inter-

pretarne le grandi tensioni e di rispondere alla nuova domanda di gestione coerente e costruttiva della cosa pubblica. Ciò che vogliamo è percorrere la strada di convergenze libere e democratiche, nel rispetto delle reciproche autonomie, ruoli e collocazioni. Un progetto credibile in quanto tiene conto delle realtà politiche nuove ed è fondato sulla conoscenza dei fatti regionali.”

Il Presidente procede, quindi, ad esporre per

ogni settore i momenti concordati:

1. Agricoltura: priorità assoluta, senza negare l’importanza delle altre questioni a cui sarà posta la dovuta attenzione ad irrigazione, zootecnia e credito;

2. Industria: settore nevralgico per lo sviluppo dell’economia regionale ma attraversato da problemi che attengono sia all’esistente che agli impianti futuri. L’azione, allora, dovrà tendere a difendere, ad accelerare



Il capogruppo del PSDI, De Santis

Gli avvenimenti dell’anno



Batosta elettorale per la DC. Appena mezzo milione di voti dividono, alle regionali, la DC dal PCI. I comunisti sono in maggioranza in 30 provincie. Si apre un nuovo scenario politico.



Terremoto nella DC lucana. Ferri viene eletto Presidente della Provincia con i voti del PCI. Verrastro si dimette in polemica con Sanza. Ferri è costretto a fare marcia indietro. Gli subentra Di Nubila.



Uno scorcio dell'aula consiliare

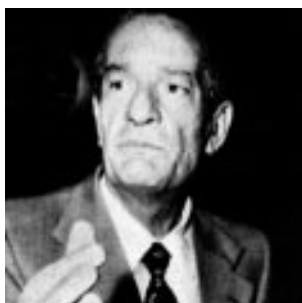
ed insistere per nuovi insediamenti;
3. Opere pubbliche: la mobilitazione dei finan-

ziamenti nel settore costituisce il mezzo essenziale per alleviare il problema disoccupazione e creare

servizi sul territorio mettendo a punto il completamento delle grandi infrastrutture di viabilità,



Panoramica sul gruppo PCI: in primo piano, Calice e Lettieri. A seguire, Grezzi e Micele



Benigno Zaccagnini viene eletto segretario della DC. Nel momento di massima crisi del partito, il grande tessitore, Aldo Moro, indica nei rapporti col PCI la strada per salvare il Paese.



Sul litorale di Ostia viene arrestato Giuseppe Pelosi, un ragazzo di 17 anni. È l'assassino di Pier Paolo Pasolini. Lo scalpore per la tragica morte del poeta è enorme.



Con il Presidente Verrastro, la prima consigliera regionale, Annunziata Venezia

delle opere irrigue e di difesa del suolo e dare impulso al settore dell'e-

dilizia popolare, sociale e scolastica;
4. Sanità ed Assistenza: le

problematiche emergenti da affrontare attengono alla concretizzazione di



Regione Basilicata e Cassa per il Mezzogiorno finanziano la progettazione e la realizzazione del nuovo complesso ospedaliero di Venosa.



Si inaugura il terzo lotto della strada Potenza-Melfi.

una efficace politica ospedaliera, una legge migliorativa sulle USL ed iniziative nel settore della prima infanzia ed assistenza domiciliare per le fasce più deboli;

5. Turismo: processi di completamento di interventi avviati (Calda termale di Latronico, Parchi) senza negare l'importanza di passaggi quali l'itinerario delle nevi, Pollino, INSUD e così via;

6. Artigianato: il settore necessita di aiuti concreti e decisi, quali attrezzare aree e mobilitare il credito per avviare l'indispensabile fase di riorganizzazione;

7. Trasporti: il settore, reale servizio sociale, ha avuto sempre e solo risposte parziali mentre necessita di una mobilità diffusa sul territorio, sia per il lavoro che per le relazioni e scambi, che solo una gestione pubblicizzata può garantire;

8. Formazione Professionale e servizi culturali: gli interventi formativi hanno notevole rilievo ma si scontrano con problemi di delega e di regolamentazione del patrimonio e del personale e con la necessità di maggiore collegamento con la domanda professionale del mondo produttivo. La produzione culturale nelle sue strutture sarà modulata sulle esigenze della società non tralasciando nessuna azione per l'isti-



I consiglieri del MSI, Buccico e Camarrese

tuzione dell'Università. "Indubbiamente, un programma corposo che necessita del supporto della volontà politica sia locale

che nazionale e che si aprirà al confronto con la società civile in tutte le sue espressioni".



Panoramica dell'aula: in primo piano il consigliere Buonomo



Eugenio Montale riceve a Stoccolma il Premio Nobel per la letteratura.



Il Premio Basilicata a Leonardo Sinisgalli per l'opera "Un disegno di Scipione e altri racconti", Mondadori editore.

1975

ADESIONE ALLA MANIFESTAZIONE PER LA "VERTENZA BASILICATA: CONTRO L'ASSISTENZA PER LO SVILUPPO"

Il 24 novembre la Basilicata si ferma per appoggiare, con una mobilitazione generale, la richiesta delle forze politiche e dei lavoratori lucani di una nuova strategia di sviluppo che, cancellando le tradizionali politiche dell'assistenza e del sottosviluppo, sottragga la Basilicata alla spirale dell'emarginazione. L'adesione del Consiglio Regionale alla manifestazione è sintetizzata nell'intervento del Presidente del Consiglio, Bardi, che quale interprete "dei sen-

timenti dell'Assemblea, esprime la solidarietà piena ai lavoratori di Basilicata che lottano per il raggiungimento di obiettivi sacrosanti. Un messaggio qualificante della lotta è nel fatto che va oltre aspetti rivendicativi e si propone come prospettiva lo sviluppo generale della Regione. Il movimento operaio non chiede i soli, pur legittimi, aumenti salariali, ma pone il problema dell'occupazione e degli investimenti. La questione meridionale assume connota-

zione sempre più esplosiva: il Governo non può più negare la necessità di una svolta nella politica economica. È solo dall'unità dei lavoratori, dal confronto fra le forze democratiche e popolari, dalla collaborazione delle forze sociali e produttive che scaturisce la spinta a vincere la battaglia per la rinascita sociale, economica e culturale della terra lucana".



Sì al progetto del centro chirurgico del S. Carlo di Potenza. Stanziato un miliardo dalla Cassa per il Mezzogiorno.



Investimenti dell'ANIC: accordo tra Regione e sindacati. Chiusa la vertenza allo stabilimento di Pisticci.

FORESTE: UN PASSAGGIO CON "RISERVE"

La discussione unificata di due mozioni, l'una del consigliere Cascino (PSI), che lamenta come il trasferimento delle foreste demaniali alla Regione Basilicata da parte del Ministero Agricoltura e

Foreste non "sia avvenuto in modo corretto e soprattutto in modo esaustivo", l'altra del consigliere Caserta (PCI) sul dato che "avendo lo Stato trattenuto 2 mila ettari della foresta Gallipoli-Cognato,

pone ostacoli al progetto di costituzione di quel parco regionale", si conclude con l'approvazione di un Ordine del Giorno.



Il Consiglio Regionale

a conclusione del dibattito sulle mozioni del Consigliere Cascino relativa al trasferimento delle foreste demaniali dallo Stato alle Regioni e del Consigliere Caserta ed altri sullo stesso oggetto, unificate nella discussione in aula,

ha approvato

il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio Regionale a conclusione del dibattito sulle mozioni concernenti il patrimonio forestale della regione, ed in particolare la foresta Gallipoli-Cognato; facendo proprie ed ampliate le motivazioni poste a base delle richieste contenute nelle mozioni stesse; preso atto dell'impegno sinora espresso dalla Giunta Regionale sulla materia; valutata la necessità di un'azione sempre più tempestiva e decisa;

impegna

la Giunta Regionale a predisporre e portare avanti, con urgenza, l'impugnativa del D.M. 9 luglio 1975 innanzi alla Corte Costituzionale al fine di conseguire il trasferimento alla Regione dell'intero patrimonio forestale;

si fa carico

di accelerare l'iter per la discussione ed approvazione della legge regionale istitutiva del Parco di Gallipoli-Cognato;

ritiene opportuno

per dare maggiore forza e credibilità all'azione della Regione, di iniziare, sin d'ora, lo studio per la predisposizione di uno schema di piano territoriale che consenta la rapida utilizzazione dell'intero patrimonio forestale della Regione".

Millenovecentosettantasei

LEGGE 382: LA SECONDA NASCITA DELLE REGIONI

La prima legislatura ha dimostrato che le Regioni hanno rappresentato nei fatti lo strumento per il rinnovamento dello Stato Italiano. Anche se non investite di pieni poteri, di competenze organiche e globali sulle varie materie, le nuove realtà territoriali hanno retto alla prova dimostrando di essere una occasione storica non solo per l'avvicinamento del potere ai cittadini ma anche per una diversa politica di sviluppo fondata su una visione più ravvicinata dei problemi e delle realtà locali. Proprio in questa diversa assunzione di responsabilità -che è andata al di là di una visione restrittiva di decentramento- le Regioni hanno constatato alcuni limiti sia in ordine al trasferimento originario di competenza, sia in ordine al meccanismo di assegnazione dei fondi statali.

In particolare, ci si è resi conto -già nelle prime tappe della nuova via regionale verso lo sviluppo- che non potendo le Regioni esercitare tutta la competenza sulle diverse materie, la stessa legislazione regionale ne veniva negativamente condizionata continuando a viaggiare lungo i binari della frammentarietà e della disorganicità e rimanendo

lontana da quella visione programmatica dell'intervento pubblico.

Da questa consapevolezza è scaturito tutto un movimento culturale, animato dalle stesse Regioni, inteso a sollecitare una profonda revisione dei rapporti fra Stato e Regioni attraverso un riordino delle competenze ministeriali e un globale trasferimento di funzioni ai nuovi Istituti territoriali. È in questo contesto che è nata la legge 382, una legge che delega il Governo ad emanare, entro il 4 settembre 1976, i provvedimenti di passaggio delle attività amministrative rientranti nelle materie di cui all'art. 117 della Costituzione. Perché que-

sto atto finale avvenga nel rispetto delle reali esigenze delle Regioni, queste ultime hanno chiesto ufficialmente di partecipare alla elaborazione finale dei decreti, esaminando e discutendo le prime proposte emerse dalla Commissione Giannini.

L'ordine del giorno che presentiamo, a conclusione di un dibattito ricco ed articolato (Micele, Cascino, Buccico, Calice, Grieco R., Pizzuto e Verrastro), rappresenta un primo contributo delle forze politiche regionali all'individuazione di obiettivi di ricomposizione organica delle competenze.



Il gruppo PSI

Gli avvenimenti dell'anno



14 gennaio
Nasce "La Repubblica"
diretto da Eugenio
Scalfaro.



Giornata di lotta dei
chimici della Val
Basento: 2500 lavoratori
in piazza.

**ORDINE DEL
GIORNO
CONCLUSIVO DEL
DIBATTITO
SULLA LEGGE
382.**

Il Consiglio Regionale di Basilicata, a conclusione del dibattito sulla legge delega 382;

Considerato che il trasferimento di funzioni disposto dal D.P.R. del 1972 è risultato parziale e frammentario, contraddicendo il principio della organicità ed introducendo all'interno dei settori di competenza regionale ingiustificate limitazioni che hanno condizionato in maniera particolarmente negativa l'esercizio delle competenze medesime;

Ritenendo che le Regioni debbano attivamente partecipare al processo di elaborazione dei nuovi decreti dando un proprio contributo di studi e approfondimenti;

Chiede che la fase del trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni venga chiusa definitivamente con la piena e corretta attuazione della legge 382, adottando uno o più decreti delegati per i settori organici e non quanti sono i ministeri per consentire il definitivo decollo dell'ordinamento regionale;

Sottolinea necessità che siano rispettati non solo il termine finale del 4 settembre 1976, ma anche i termini intermedi previsti per l'elaborazione dei decreti delegati;

Chiede alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la tempestiva trasmissione alle Regioni degli elaborati della Commissione Giannini prima della stesura dei decreti;

Ritiene che, ferma restando l'urgenza della riforma della legge comunale e provinciale e la necessità di una piena attuazione delle deleghe di cui all'art. 118 della Costituzione, la diretta attribuzione di funzioni agli enti locali, ai sensi della lettera e) della legge 382, venga attuata correttamente, consultando le rispettive associazioni rappresentative, anche per quanto concerne i profili finanziari;

Decide di convocare un'assemblea degli enti locali elettivi della Basilicata al fine di discutere e coordinare le rispettive proposte;

Concorda con la decisione assunta dai Presidenti delle Regioni circa la sollecita definizione della riforma della legge finanziaria 281, salvo ad adeguarla successivamente ai nuovi compiti derivanti dalla 382;

Decide che la Regione Basilicata si faccia promotrice di una riunione delle Regioni sui problemi della finanza regionale e dell'assetto degli enti locali;

Decide la costituzione di un gruppo di lavoro tra Consiglio e Giunta che segua le iniziative e proceda all'approfondimento dei problemi relativi alla 382.



Alcuni momenti della seduta di apertura della seconda legislatura



1976

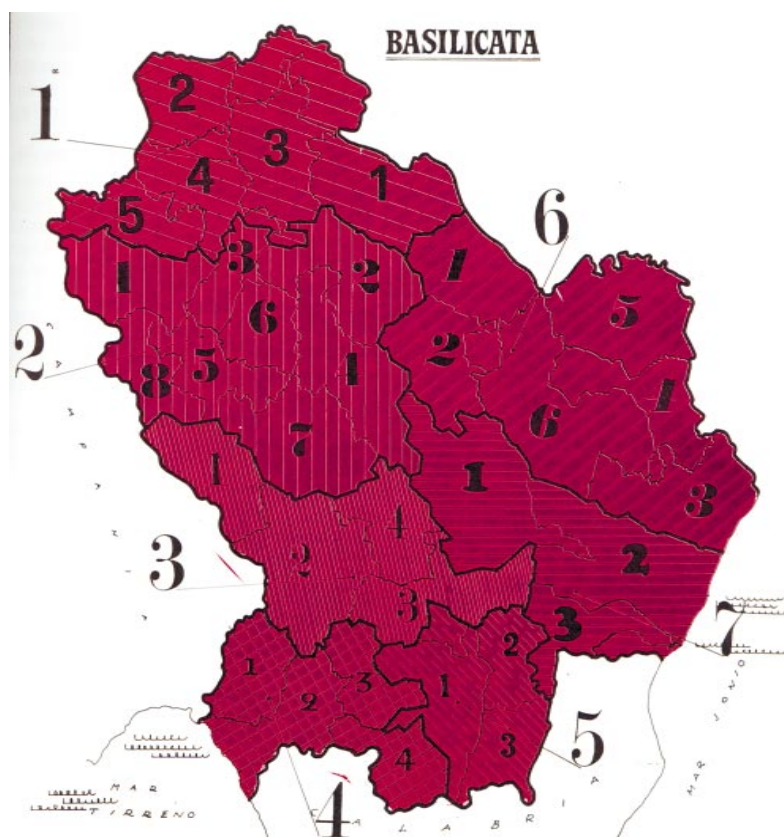
UU.LL.SS. BRACCIO DI FERRO TRA REGIONE E GOVERNO

Intorno al problema della riorganizzazione dei servizi sanitari e sociali attraverso la costituzione di nuovi organismi territoriali -le Unità locali - si è registrato il più rigido braccio di ferro tra il Governo e la Regione Basilicata. La legge istitutiva delle UU. LL. SS., varata nella precedente legislatura, ha trovato la decisa opposizione del Governo che per ben due volte ha negato il visto. L'accentuato grado riformatore e il deciso cambiamento di indirizzo nello stesso settore assistenziale non hanno trova-

to il potere centrale disponibile al nuovo ma rigidamente bloccato in una difesa della esclusiva competenza statale. Di fronte a tale atteggiamento, alla Basilicata rimaneva l'alternativa: imboccare la strada lunga del ricorso alla Corte Costituzionale, oppure rifare il provvedimento sulla base dei rilievi formulati. La necessità di non perdere altro tempo in un settore tanto importante e la consapevolezza di salvaguardare comunque la sostanza dell'intervento regionale hanno convinto la classe politica regionale

ad optare per la seconda soluzione. Di qui il nuovo disegno di legge che, per unanime ammissione conserva lo spirito e le finalità che suggerirono già nella prima legislatura la decisa azione riformatrice.

Il dibattito svoltosi sulla materia evidenzia tra l'altro il problema della ripartizione territoriale, affacciando il grosso interrogativo della osmosi territoriale dei vari organismi di decentramento, Comunità montane, distretti scolastici, unità locali.



16 luglio
Bettino Craxi viene eletto segretario del Partito Socialista. Dopo i deludenti risultati delle elezioni di giugno i quarantenni preparano la svolta sotto la guida del nuovo segretario.



Costituito il Comitato Regionale per il Servizio Radiotelevisivo. Avrà compiti consultivi in ordine all'informazione RAI. Ne fanno parte componenti della DC, PCI, PSI e PSDI. Buccico (MS/DN) grida alla lottizzazione.

OTTOBRE/NOVEMBRE

MAGGIORANZA PROGRAMMATICA VERIFICA DEGLI ACCORDI



Le elezioni del 20 giugno determinano una nuova verifica politica tra i quattro partiti che avevano concorso a comporre il programma, ad appena un anno di attività dell'esecutivo nella sua nuova formula basata sul confronto programmatico con il Pci. Dopo un lungo dibattito estivo, il Presidente Verrastro arriva in aula con la conferma della Giunta (Dc, Psi, Psdi) e l'aggiornamento del programma sul quale, come un anno prima, vi è la partecipazione del Pci. Sul piano dei rapporti politici rimane confermato il quadro esistente, "nella caduta di pregiudiziali discriminazioni a sinistra" ma -precisa Verrastro- "nella distinzione dei ruoli fra maggioranza ed opposizione". Quanto al programma, il Presidente della Giunta individua alcuni punti

essenziali intorno ai quali ritiene debba svilupparsi l'attività legislativa ed operativa dei prossimi anni: la politica istituzionale, la programmazione territoriale, l'occupazione e lo sviluppo, l'agricoltura, le opere pubbliche ed i trasporti, la formazione professionale ed i beni culturali, la politica sanitaria, la politica finanziaria.

Nello specifico, l'attività dell'esecutivo sarà orientata a cogliere, tra gli altri, alcuni obiettivi primari:

Politica istituzionale:

a) un più efficace raccordo tra Consiglio e Giunta al fine di snellire l'attività legislativa ed amministrativa, evitando "paralizzanti assemblearismi" e superando lentezze e sfasature. Il tutto "senza pregiudizio per le rispettive funzioni";
b) un più elevato grado di operatività;

c) la riqualificazione della spesa;
d) il potenziamento delle istituzioni (con la riagggregazione territoriale dei servizi del settore sanitario e scolastico, USL e Distretti, con le deleghe agli enti locali elettivi);
e) l'adeguamento delle strutture amministrative e degli uffici regionali.

Programmazione e politica del Territorio

a) sarà attivato il Comitato tecnico per la programmazione;
b) sarà resa più efficace la presenza della Regione nelle sedi decisionali in ordine agli interventi straordinari nel Mezzogiorno, attraverso la preventiva selezione di progetti speciali in alcuni settori prioritari;
c) si porterà avanti una forte iniziativa politica per far beneficiare anche la Basilicata delle provvi-



Un disastroso terremoto colpisce il Friuli. Almeno 50.000 senzatetto, 1000 dispersi, 2000 feriti.

denze per la ristrutturazione e la riconversione.

Occupazione e politica di sviluppo

No all'instaurazione di una mentalità assistenziale delle risorse regionali. La promozione dello sviluppo dovrà far leva su azioni dirette ad attuare i programmi di irrigazione già finanziati e ad ottenere il finanziamento di opere ad esse collegate sia di completamento degli schemi, sia di integrazione dei programmi irrigui già definiti nell'ambito del Progetto 14. E poi, potenziamento delle aree industriali, miglioramento della zootecnia e redazione di un progetto speciale per il turismo.

Agricoltura

Regionalizzazione degli Enti di sviluppo in agricoltura e ristrutturazione dei Consorzi di bonifica sono, per Verrastro, le due priorità del settore per avviare una politica che punti all'applicazione delle Direttive Cee sia per quanto riguarda i programmi di qualificazione e formazione professionale sia per quanto riguarda l'ammissione della Basilicata ai benefici del fondo regionale della Comunità. Infine, la proposta di tenere in Basilicata la IV Conferenza per il Mezzogiorno

Opere pubbliche e trasporti

Interventi prioritari nel settore sono la legge per lo

snellimento delle procedure, il programma di completamento della legge 731, il piano per l'edilizia scolastica. Va portata a termine l'indagine sulla casa per la predisposizione di un programma che acquisisca i futuri finanziamenti nazionali del settore. La Giunta porterà in Consiglio una nuova ipotesi di piano per gli acquedotti e di gestione della risorsa idrica. Per i trasporti, Verrastro sollecita l'esame da parte del Consiglio del disegno di legge riguardante la pubblicizzazione graduale del servizio.

Università

Le forze politiche regionali esorta Verrastro- devono impegnarsi a fondo, con iniziative dirette, perché la questione dell'Università lucana entri nella fase risolutiva e la sua realizzazione risponda alle indicazioni emerse nel dibattito di tutti questi anni.

Politica sanitaria

Punti qualificanti della politica sanitaria saranno: l'entrata in funzione delle Unità Locali per i Servizi Sanitari e Sociali e l'organizzazione dei primi consultori familiari;

- il completamento della rete ospedaliera;
- la riorganizzazione amministrativa, anche con sistema elettronico, degli enti ospedalieri;
- la qualificazione e riqualificazione del personale paramedico;

- la tutela della salute nei luoghi di lavoro e la lotta all'inquinamento;
- la definizione di un progetto pilota per la organizzazione del sistema sanitario regionale;
- il miglioramento dell'assistenza agli anziani, ai minorati ed agli handicappati, avendo cura, in attesa di creare il nuovo, di non far perire le strutture assistenziali esistenti, se ed in quanto valide.

Politica finanziaria

Tempestività della spesa, efficacia degli interventi. "Dobbiamo convincerci - dice Verrastro- che non basta programmare se non si dispone, per organizzazione e funzionalità, di strumenti adeguati a tradurre in azioni fattuali le poste del programma. Se, in particolare, non si riesce ad avere la necessaria tempestività della spesa congiunta allo scrupoloso adempimento del dovere attuativo da parte di quanti hanno il compito di esecuzione tecnica o amministrativa. Oggi dobbiamo confessare che una delle nostre maggiori carenze è quella di non riuscire a spendere, se non in una percentuale molto modesta, quello che deliberiamo e finanziamo. Un impegno a fondo dovrà quindi essere posto da parte di tutti per la eliminazione di questa strozzatura.



Ancora elezioni anticipate. Il PCI aumenta in maniera considerevole ma la DC perde solo 4 deputati. I veri sconfitti sono gli alleati storici della DC: PSDI e PLI.



Scoppia lo scandalo Lockheed. È lo scandalo del decennio: coinvolti parlamentari ed ex ministri. Nella foto Ansa gli Onn. Gui e Tanassi in un momento del processo.

NOVEMBRE

CONFRONTO COL PCI, CAMBIA IL QUADRO POLITICO

Al termine del dibattito sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta Regionale, nel quale sono intervenuti i consiglieri Lettieri, Cormio, Montagna, Pizzuti, Grezzi, Guarino, Buccico, Cascino, Caserta, Buonomo, Grieco R., nonché, per replica, lo stesso Verastro, il Presidente del Consiglio Regionale dà lettura del documento presentato all'Ufficio di Presidenza dal Gruppo DC e fatto proprio, per espressa dichiarazione, anche dai Gruppi PSI e PSDI, che di seguito si trascrive: "Il Consiglio Regionale udita la relazione programmatica letta dal Presidente della Giunta, e tenuto conto dei documenti settoriali redatti dai gruppi di lavoro e del dibattito ne assume i contenuti come fondamento dell'azione regionale. Esso prende atto che frutto della verifica sono:

a) la conferma della Giunta già in vita, formata dalla DC, dal PSI e dal PSDI;
b) l'aggiornamento del programma della Giunta alle mutate condizioni della società, compiuto con la partecipazione, come nel 1975, del PCI;
c) la conferma del quadro politico definito nel 1975 e della distinzione dei ruoli tra maggioranza ed opposizione, nella caduta di pregiudiziali discriminazioni a sinistra;



Un momento dell'intervento in aula del consigliere Calice

d) la precisa volontà dei tre partiti che formano la Giunta di operare con l'intensità e la dedizione che le gravi condizioni regionali richiedono, in spirito di leale collaborazione tra loro e rimanendo aperti ai contributi del PCI, in un chiaro e proficuo confronto;
e) che in tal senso i quattro partiti si sono impegnati a continuare periodicamente il confronto in ordine alla dinamica della vita regionale, su problemi particolari inerenti al programma concordato, tra cui i progetti speciali di sviluppo.

Sottolinea in particolare all'impegno urgente del Consiglio e della Giunta le seguenti priorità:

1) la definizione a tempi brevissimi e possibilmente entro il 31 dicembre 1976 dell'assetto del territorio sulla base delle ipotesi già all'esame del Consiglio;
2) l'assunzione della Programmazione come metodo principale di intervento e la compilazione di una previsione programmatica, per il prossimo triennio in collegamento con il Bilancio poliennale, ritenendo lo sviluppo agricolo industriale su



Da una fabbrica di prodotti chimici a Seveso si sprigiona una nube di micidiale diossina. Diversi bambini vengono ricoverati con piaghe e ustioni.



Crisi alla Pamafi di Maratea. L'azienda florovivaistica creata dal conte Rivetti si appresta a passare mano. Gli operai vanno verso l'autogestione.

tutto il territorio regionale come asse della politica economica;

3) l'attenta applicazione della legge 183: in particolare per i progetti speciali e per la politica delle aree interne;

4) la tempestiva iniziativa regionale per partecipare al miglioramento qualitativo dello sviluppo e per frenare l'inflazione che colpirebbe gli strati popolari più deboli, il Mezzogiorno e lo stesso regime democratico. A tal fine la Regione, dovrà far sentire la sua presenza nella fase di approvazione del provvedimento nazionale di ristrutturazione e riconversione industriale, in modo da confermare la contraltà del Mezzogiorno anche nell'attuazione di questo straordinario provvedimento per il superamento della crisi;

5) la sollecita attuazione della delega in conformità degli impegni assunti, la riforma anche strutturale degli Enti strumentali, la istituzione del comprensorio, per il coinvolgimento degli enti locali nell'azione amministrativa, fermi restando gli impegni già assunti con atti precedenti relativamente ai problemi della struttura del potere;

6) la produttività della spesa regionale in relazione sia all'uso dei mezzi propri che di quelli esterni per indirizzare a fini di sviluppo le risorse.

Ciò premesso, il Con-

siglio conferma la Giunta in carica.

Intervengono, per dichiarazione di voto, Covelli per il PSDI, Cascino per il PSI, Micele per il PCI, Martiello per la DC.

Il consigliere Micele chiede che il documento venga posto in votazione per parti separate ai sensi dell'art. 51 del Regolamento interno del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio dà, quindi, lettura della parte di documento che di seguito si trascrive: "Il Consiglio regionale udita la relazione programmatica letta dal Presidente della Giunta, e tenuto conto dei documenti settoriali redatti dai gruppi di lavoro e del dibattito ne assume i contenuti come fondamento dell'azione regionale".

Messa in votazione, la stessa risulta approvata all'unanimità con 23 voti favorevoli su 23 consiglieri presenti e votanti.

Dà, quindi, lettura della parte del documento che di seguito si trascrive:

"Esso prende atto che frutto della verifica sono:

a) la conferma della Giunta già in vita, formata dalla DC, dal PSI e dal PSDI;

b) l'aggiornamento del programma della Giunta alle mutate condizioni della società, compiuto con la partecipazione, come nel 1975, del PCI;

c) la conferma del quadro politico definito nel 1975 e della distinzione dei

ruoli tra maggioranza ed opposizione, nella caduta di pregiudiziali discriminazioni a sinistra;

d) la precisa volontà dei tre partiti che formano la Giunta di operare con l'intensità e la dedizione che le gravi condizioni regionali richiedono, in spirito di leale collaborazione tra loro e rimanendo aperti ai contributi del PCI, in un chiaro ed augurale proficuo confronto.

Messa in votazione la stessa risulta approvata a maggioranza con 15 voti favorevoli ed 8 astensioni (gruppo PCI) su 23 consiglieri presenti.

Dà, quindi, lettura della parte del documento, che di seguito si trascrive:

"che in tal senso i quattro partiti si sono impegnati a continuare periodicamente il confronto in ordine alla dinamica della vita regionale, su problemi particolari inerenti al programma concordato, tra cui i progetti speciali di sviluppo.

Sottolinea in particolare all'impegno urgente del Consiglio e della Giunta le seguenti priorità:

1) la definizione a tempi brevissimi e possibilmente entro il 31 dicembre 1976 dell'assetto del territorio sulla base delle ipotesi già all'esame del Consiglio;

2) l'assunzione della programmazione come metodo principale di intervento e la compilazione di



21.000 nuovi vani costruiti, ma il problema della casa rimane grave. Convegno a Potenza sull'edilizia abitativa.



Quinta edizione del premio Basilicata, vincitore Carlo Coccioli, Davide, Ed. Rusconi

una previsione programmatica, per il prossimo triennio in collegamento con il Bilancio poliennale, ritenendo lo sviluppo agricolo industriale su tutto il territorio regionale come asse della politica economica;

3) l'attenta applicazione della legge 183: in particolare per i progetti speciali e per la politica delle aree interne;

4) la tempestiva iniziativa regionale per partecipare al miglioramento qualitativo dello sviluppo e per frenare l'inflazione che colpirebbe gli strati popolari più deboli, il Mezzogiorno e lo stesso regime democratico. A tal fine la Regione, dovrà far sentire la sua presenza nella fase

di approvazione del provvedimento nazionale di ristrutturazione e riconversione industriale, in modo da confermare la centralità del Mezzogiorno anche nell'attuazione di questo straordinario provvedimento per il superamento della crisi;

5) la sollecita attuazione della delega in conformità degli impegni assunti, la riforma anche strutturale degli Enti strumentali, la istituzione del Comprensorio, per il coinvolgimento degli Enti locali nell'azione amministrativa fermi restando gli impegni già assunti con atti precedenti relativamente ai problemi della struttura del potere;

6) la produttività della

spesa regionale in relazione sia all'uso dei mezzi propri che, di quelli esterni per indirizzare a fini di sviluppo le risorse.

Messa in votazione la stessa risulta approvata all'unanimità con 23 voti favorevoli su 23 consiglieri presenti.

Dà, quindi, lettura della ultima parte del documento che di seguito si trascrive:

Ciò premesso, il Consiglio conferma la Giunta in carica.

Messa in votazione, la stessa risulta approvata a maggioranza con 15 voti favorevoli e 8 astensioni (gruppo PCI) su 23 consiglieri presenti.

L'AMBASCIATORE AMERICANO IN BASILICATA



L'ambasciatore statunitense in Italia, l'italo americano John Volpe, in visita al presidente del Consiglio Bardi.



35 miliardi per il nuovo programma triennale ospedaliero. Parte la nuova organizzazione dei servizi e delle attività sanitarie.

Il ministro alla cultura Pedini visita la Basilicata. Si alza il tono del dibattito sull'università.

Si consegnano i lavori delle dighe di Acerenza e Genzano. Serviranno ad irrigare 80.000 ettari. 180 miliardi è il costo di costruzione.

Millenovecentosettantasette

ESAB, PER "RIPENSARE" L'AGRICOLTURA

Dalle ceneri degli ex Enti di sviluppo nasce l'Esab. La legge regionale di istituzione del nuovo Ente dà vita ad un dibattito lungo e vivace che trova il suo epilogo nel Consiglio regionale. Il provvedimento si muove intorno ad alcuni punti fondamentali: la partecipazione degli operatori, la rappresentatività del momento associativo, la snellezza dell'intervento. Basi di partenza valide ma che - recita l'editoriale di "Basilicata Regione" nn. 1/2 del 1977- vanno evidentemente sviluppate in sede di strutturazione pratica del nuovo organismo. È qui che intelligenza, serietà e fantasia debbono coniugarsi per delineare un funzionamento veramente all'altezza delle esigenze che il settore presenta.

La legge in Consiglio viene presentata dal Presidente della terza commissione, il dc Carlo Cormio. Parla di momento esaltante per il Consiglio Regionale che si appresta a varare una legge non di mero riordino organizzativo ma di vero e proprio rilancio strutturale dell'agricoltura, un settore in profonda crisi che va completamente ripensato e rilanciato, innanzitutto riconoscendogli il giusto posto rispetto ad altri set-



tori di attività. Far vivere la priorità agricola non deve essere esercizio di retorica. L'agricoltura può figurare ai vertici delle grandi scelte strategiche solo nella misura in cui dal generico programiamo si passi alla delimitazione di un quadro gene-

rale di riferimento nel quale vi sia posto per le istituzioni e per una loro modalità operativa moderna ed avanzata. E L'Esab può essere un luogo non solo di esercizio delle capacità di governo delle forze sociali operanti in agricoltura,



Gli avvenimenti dell'anno



La crisi economica del Paese provoca drastici giri di vite. Congelati i BOT per chi ha un reddito superiore ai 6 milioni, rivisto il calcolo della contingenza, ridimensionati gli scatti d'anzianità.



Dilaga la guerriglia a Roma, Bologna e Milano. Attacco a Regina Coeli per liberare Fabrizio Panzieri. A Bologna barricate nei punti nevralgici della città universitaria.

ma anche uno strumento di affidamento delle responsabilità della gestione e dell'autodeterminazione.

Intervengono nel dibattito, Pizzuti per la Dc. "È il primo Ente regionale che si istituisce ed è tra i più importanti se non il più importante per il futuro della regione". Purtroppo dal punto di vista finanziario la legge presenta alcune lacune circa il riparto finanziario e sembra proprio che già dalla sua nascita l'Ente dovrà convivere con una insufficienza di mezzi finanziari. Cascino, del Psi, avverte che nella sua funzione di Ente esecutore, l'Esab dovrà operare nel massimo rigore democratico, ma rispettando obiettivi e condizioni poste dai titolari della programmazione

regionale. Da qui l'esigenza che la nomina del Presidente sia emanazione del Consiglio Regionale mentre quella del Direttore Generale sia annessa alla competenza del Consiglio di Amministrazione. Buccico (destra nazionale) avverte che il burocratismo non è stato del tutto sconfitto e che i ritardi che hanno segnato la nascita di questa legge sono i ritardi che derivano dalla volontà di porre già da subito delle ipoteche e dei controlli di natura politica sull'Ente. Sulla "strumentalità" dell'Ente rispetto alla programmazione generale si sofferma anche De Santis (Psdi) per il quale però i riferimenti istituzionali dell'Esab debbono essere non solo la Regione ma la Comunità montane, i

Comprensori ed i Comuni. Lettieri (Pci) riconosce che le soluzioni date sul piano dell'organizzazione portano i segni ed i limiti della mediazione. Vi sono stati -afferma- momenti di riflessione ed anche di tensione, ma alla fine con serenità si è giunti ad un orientamento comune. Per Giuliani, della Dc, il modello ipotizzato individua un Ente snello, non burocratico, non asetticamente esecutivo, capace di esprimere una propria autonomia funzionale ed operativa. Il Consiglio di Amministrazione è garante democratico della traduzione operativa degli indirizzi politico-programmatici formulati nelle sedi istituzionalmente idonee.

SENISE: IL "SEQUESTRO" DEL TAPPO

Dopo la "vertenza Senise", al momento dell'invasamento della diga, CGIL, CISL e UIL danno vita ad una manifestazione clamorosa: il sequestro del tappo della diga e il suo successivo trasporto a Roma come trofeo per la manifestazione di protesta.



La lotta armata si espande nel Paese. In pochi mesi nascono 35 nuove sigle. I muri d'Italia tornano ad essere tappezzati con slogans sulla lotta di classe.



In pieno giorno i NAP lasciano una bomba davanti alla porta dello studio di Cossiga, ministro degli Interni. L'esplosione è tremenda. Illesi l'agente di guardia e la segretaria del ministro.

1977

LA "183", OCCASIONE STORICA PER IL RILANCIO DEL MEZZOGIORNO

Un approfondimento dei problemi legati all'attuazione della politica meridionalistica viene compiuto dal Consiglio Regionale in preparazione della Conferenza delle Regioni meridionali. Al centro del dibattito sulla "183", il tema della programmazione quinquen-

Verrastro si sofferma in particolare sul programma quinquennale in corso di approntamento e fa il punto sui progetti e sulle aspettative che il Governo regionale assegna alla 183. Le attese riguardano essenzialmente "una più equilibrata distribuzione territoriale

zione è il più alto d'Europa, e si può pensare che basteranno i prevedibili sviluppi del terziario e dell'edilizia -sollecitati dal divario fra domanda e offerta di servizi collettivi ed infrastrutture civili, nonché dalle esigenze create dallo stesso processo di riconversione pro-

IL LOMBARDO REGIONI

BASILICATA "OSSO" DEL SUD



nale, alla luce di quanto si sta predisponendo sia a livello nazionale che regionale.

I lavori del Consiglio si aprono con due relazioni di base, l'una del Presidente Verrastro, l'altra del capogruppo socialista Cascino. Le due relazioni introducono i temi per una generale riflessione sui problemi del Mezzogiorno, visto come problema centrale del Paese.

delle occasioni di lavoro", come risposta alle necessità del Sud. Sarebbe grave -afferma- se la nuova fase di politica economica, per scelta deliberata o per non scelta, dovesse accentuare gli squilibri territoriali e provocare una consistente ripresa dei flussi migratori: nel triangolo industriale il rapporto tra occupati nell'industria manifatturiera e popola-

duttiva -a dar luogo ad una domanda di lavoro in eccedenza rispetto all'offerta locale, la cui dinamica è contenuta da fattori naturali e sociali.

Alla luce di queste considerazioni appare necessaria, per Verrastro, una politica economica generale per la ripresa e per il superamento della crisi strutturale, che consideri lo sviluppo del Mezzogiorno non solo come



Viene rapito dai NAP Guido De Martino, figlio dell'ex segretario del PSI, Francesco. Verrà liberato il 15 maggio dopo aver pagato un riscatto di 900 milioni.



I brigatisti proseguono la campagna di terrore, attaccando i giornalisti. Il 2 giugno a Milano un gruppo di fuoco gambizza Montanelli, direttore del Giornale Nuovo.

parte integrante, ma come obiettivo centrale. L'esperienza degli ultimi venticinque anni ha chiaramente mostrato che la crescita delle regioni meridionali non può essere affidata all'operare spontaneo delle forze di mercato ed altresì che gli incentivi volti a modificare il sistema delle convenienze si rivelano spesso insufficienti a spezzare la costellazione circolare di forze che tendono a mantenere le regioni povere in stato di povertà. Ne consegue che la rottura del circolo vizioso dell'arretratezza dipende da una maggiore incisività dell'intervento pubblico. Nelle attuali circostanze, esso deve necessariamente conformarsi a due criteri di fondo: a) concepire lo sviluppo del Mezzogiorno non come un problema residuo ma come momento essenziale della strategia di ripresa e di risanamento dell'apparato produttivo nazionale; b) impostare il problema della crescita dell'economia meridionale in termini di una sua completa integrazione nell'economia europea.

Se si assegna alla questione meridionale una posizione centrale nei problemi posti dallo sviluppo del nostro Paese debbono essere perseguiti tre indirizzi principali:

a) frenare l'esodo agricolo per mezzo di nuovi programmi di sviluppo del-

l'agricoltura meridionale; b) orientare in senso meridionalistico la politica di risanamento dell'apparato industriale;

c) recuperare al più presto i livelli di occupazione già raggiunti in passato nell'industria delle costruzioni e, dati i bisogni che presenta il Mezzogiorno, elevarli ulteriormente.

Derivano da questi criteri guida e dagli obiettivi enunciati contenuti specifici di programma che, per Verrastro, devono riguardare:

-l'agricoltura come fatto produttivo e come integrazione di questa, la commercializzazione dei prodotti e la loro trasformazione;

-il settore industriale, nel quale più grave è il divario fra le condizioni ambientali del Mezzogiorno e quelle delle aree europee industrializzate;

-l'irrobustimento del tessuto produttivo locale riferito anche ad altri settori produttivi con la finalità sia di aumentare la occupazione, sia di impedire il fenomeno della desertificazione conseguente alla localizzazione di grandi impianti industriali nel Mezzogiorno.

Uno degli strumenti fondamentali dell'intervento straordinario è il progetto speciale. Esso, spiega il Presidente, va visto come un intervento organico caratterizzato da obiettivi polivalenti non persegui-

bili efficacemente se non attraverso l'azione straordinaria e configurandolo in modo da evitare, da un lato, che scada a semplice coacervo di opere infrastrutturali solo debolmente collegate all'attività produttiva; dall'altro, che privilegi la finalizzazione produttivistica in misura tale da declassare ad un ruolo marginale e secondario l'obiettivo della rimozione di quelle carenze fisiche e socio-culturali che costituiscono spesso gli ostacoli principali all'innescio del processo di sviluppo.

Per parte sua, Michele Cascino, consigliere socialista e rappresentante della Basilicata in seno al Comitato delle Regioni del Mezzogiorno, illustra le linee del documento predisposto a livello interregionale. Ci sono alcune scelte importanti, quali il finanziamento di 5 miliardi per l'istituzione di una Università di Basilicata, così come ci sono precise priorità per progetti speciali che riguardano l'irrigazione, la zootecnia e l'attrezzatura del territorio. Cascino riassume i termini del confronto in seno al Comitato per sottolineare che il dibattito si è particolarmente incentrato sulla necessità del superamento anche del dualismo interno all'area meridionale, promuovendo le necessarie misure per il pieno recupero delle zone privilegiate. Per la



incentivazione all'industria si è richiesto, aggiunge, che l'ammissione agli incentivi avvenga in maniera selezionata. Vanno così sospesi gli incentivi per talune attività di base, tipo la petrolchimica e, contestualmente, vanno privilegiate attività nuove che si inseriscono nelle direttrici di sviluppo, al di fuori delle congestionate aree metropolitane. In questo quadro, per Cascino, si inserisce il recupero della Bradanica, come di altri territori interni.

Il dibattito registra gli interventi di Montagna

(Pci), Martiello (Dc). Il primo evidenzia la necessità di una nuova centralità dell'agricoltura. Non in una visione bucolica, di ritorno al passato, ma come fattore trainante di un'economia che si lega alla trasformazione del prodotto ed al binomio sinergico industria-agricoltura. Qui, per Montagna, deve intervenire la programmazione nazionale, chiamando in causa le Partecipazioni Statali e il loro apparato di industrie alimentari. Non una colonizzazione, ma un modo per stimolare anche la imprenditoria locale, atti-

vandone risorse e iniziative. Martiello invece avverte il pericolo che la 183 possa venire vanificata dalla legge sulla riconversione industriale e che lo sforzo economico del Paese finisca con l'orientarsi verso un nuovo riassetto intorno alle aree forti. Ecco perché i due provvedimenti -concluderebbero marciare insieme, all'insegna del recupero della priorità del Mezzogiorno. Se non si fa questo, ammonisce, il tutto si esaurirà in una ristrutturazione dell'apparato produttivo del Nord.

NORD-SUD I LAVORATORI DI PUGLIA, BASILICATA E PIEMONTE INSIEME PER LO SVILUPPO



Un momento della grande manifestazione di Potenza, in contemporanea a quelle di Bari e Torino



Si gira la "Beffa di feragosto": la moglie di Kappler, colonnello delle SS imputato della rapresaglia di via Rasella, organizza la fuga del marito dall'ospedale Celio di Roma.



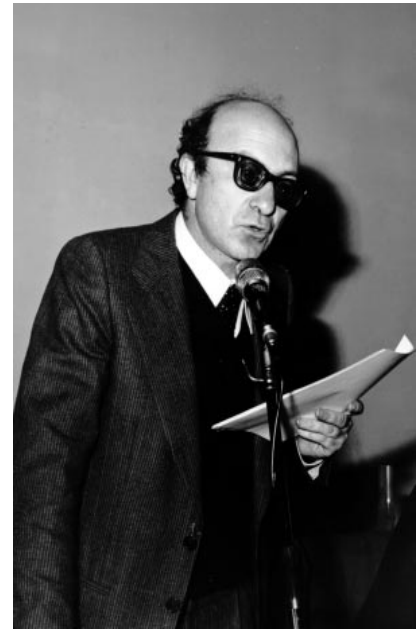
Centinaia di deputati chiedono le dimissioni del Ministro della Difesa Vito Lattanzio che il 18 settembre è costretto a dimettersi. Passerà ai Trasporti e alla Marina Mercantile.

AGOSTO

RILANCIO DELL'INTESA E BILANCIO PROGRAMMA 77/81 GIACOMO SCHETTINI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Dopo la pausa estiva, si procede ad un consolidamento del quadro politico, che trova nell'elezione del comunista Giacomo Schettini a presidente del Consiglio regionale il suo momento di proiezione politica e nel rilancio della programmazione pluriennale lo strumento per una condivisione degli obiettivi di governo. Dopo le esperienze non tutte positive fatte in campo nazionale, la programmazione pluriennale torna, riveduta e corretta, ad essere lo strumento col quale si cerca di centrare l'obiettivo dello sviluppo economico e sociale della Basilicata. C'è comunque fiducia sulla sua riuscita, perché il quadro di riferimento è profondamente cambiato: una nuova

Regioni come soggetti protagonisti, i decreti di attuazione della 382 che trasferiscono importanti competenze agli Enti locali, condizioni insomma oggettivamente più favorevoli rispetto al passato. Questa consapevolezza di poter giocare una carta importante per le sorti della Regioni induce i partiti della maggioranza programmatica a definire preventivamente i singoli obiettivi da raggiungere ed il modo per arrivarci. Ne scaturisce un documento nel quale ven-



Giacomo Schettini

zionamento della macchina regionale; stabilite le regole circa i rapporti tra i

partiti della maggioranza e quelli tra Giunta e Consiglio; delineati Enti strumentali e deleghe rispetto a determinate competenze. Interessante, per comprendere il clima politico dell'epoca e i rapporti esistenti tra i partiti della maggioranza, la lettura del preambolo politico all'accordo di programma.



nella foto: la nuova Presidenza dell'Assemblea (in alto) e la Giunta Regionale (in basso)

legge sul mezzogiorno incentrata su aggregazioni omogenee e sulla valorizzazione delle stesse

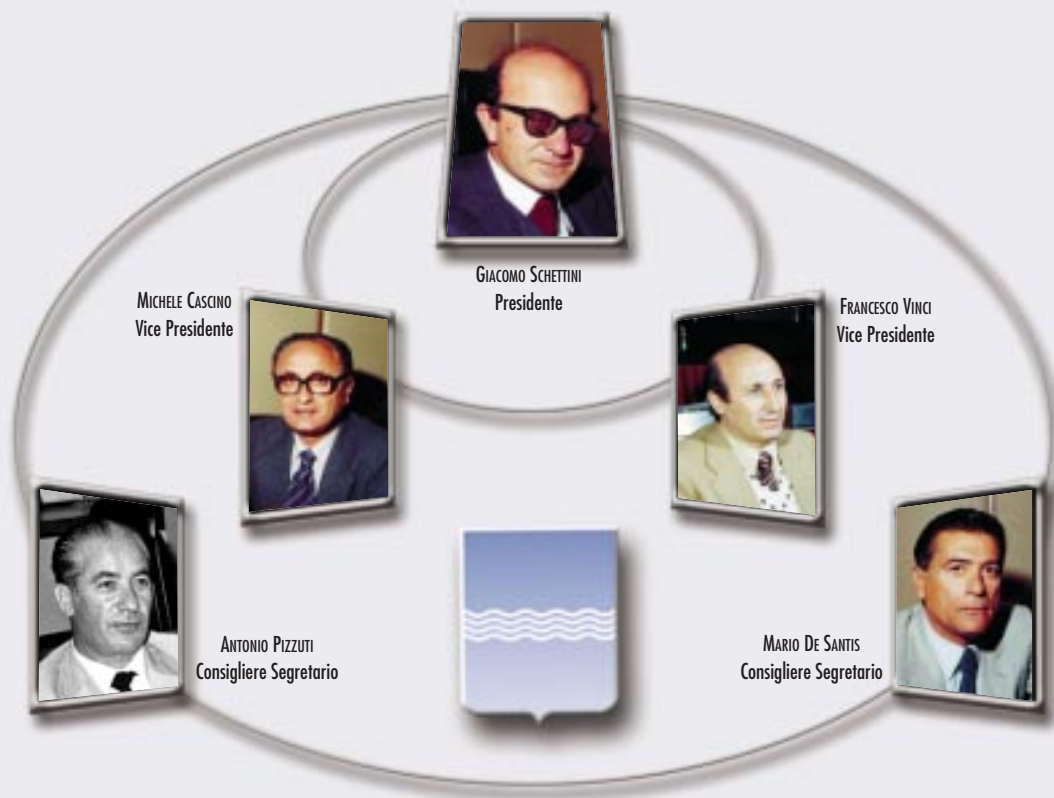
sono indicati priorità, cifre e modi di soluzione dei singoli problemi; definiti i meccanismi di fun-



Lo spettro del fallimento sulla Siderurgica Lucana. Non c'è pace per il tormentato processo di industrializzazione della regione.



Beffa per i giovani disoccupati lucani. Il CIPE riduce il finanziamento da 8 a 3 miliardi. I sindacati sono sul piede di guerra.



Il nuovo ufficio di Presidenza

Il Consiglio Regionale vota un o.d.g. di bocciatura della decisione del CIPE di assegnare ad ogni regione la costruzione di una centrale nucleare.

Bronzini vince per la saggistica il Premio Basilicata.



Parco storico delle chiese rupestri di Matera. La Regione vara un disegno di legge che mira ad inserire il patrimonio culturale materano nel circuito turistico internazionale.

**PREAMBOLO
POLITICO
DELL'ACCORDO
PROGRAMMATICO**

I rappresentanti della DC del PCI del PSI e del PSDI di Basilicata hanno confrontato, nelle settimane scorse, i rispettivi punti di vista in ordine alla definizione del bilancio programma 77/81 della Regione Basilicata, sulla base del testo elaborato e proposto dalla Giunta Regionale e che, nei mesi scorsi, per iniziativa del competente assessorato e della Prima Commissione Consiliare, è stato al centro anche di ampie consultazioni con le forze sociali e culturali e con i rappresentanti delle autonomie locali. Tema del confronto è stato anche il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale ed il rilancio della intesa programmatica a cui dettero vita i partiti medesimi nell'agosto del 1975, e che confermarono a conclusione della verifica dell'autunno scorso. Oltre alle materie oggetto della relazione generale al bilancio programma, i rappresentanti dei partiti hanno affrontato anche i problemi relativi al rapporto tra Consiglio e Giunta, tra intese programmatiche e momenti gestionali e politici.

Essi hanno esaminato altresì anche le questioni relative alla gestione degli enti pubblici e delle procedure di nomina dei rispettivi dirigenti.

Fra DC, PCI, PSI, PSDI permangono visioni diverse sulle rispettive politiche del Paese e della Basilicata e ciascun partito mantiene riserve su specifici punti dell'intesa programmatica. Tuttavia, animati dalla volontà di garantire alla politica regionale di sviluppo una base di consenso sufficiente a far compiere alla Regione Basilicata scelte adeguate alla difficoltà del momento di crisi hanno concordato proposte comuni che sono state fatte proprie dalla Giunta Regionale e costituiscono la struttura del bilancio programma che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio Regionale martedì 2 agosto.

I rappresentanti dei partiti auspicano che nel successivo iter consiliare si possa registrare il superamento delle divergenze emerse su pochi e particolari problemi che saranno in seguito approfonditi. Intanto, nell'annunciare il voto favorevole al bilancio, confermano il proprio impegno, nella diversità delle responsabilità istituzionali, a garantire la rigorosa e puntuale applicazione dell'intesa programmatica e delle priorità individuate dal bilancio, nella convinzione che ciò potrà contribuire alla soluzione dei numerosi problemi posti dalla realtà della regione e creare al tempo stesso un clima di collaborazione, responsabilità e sicurezza.

I quattro partiti si sono trovati concordi, fatte salve le diversità attinenti alle rispettive scelte strategiche, nel confermare la linea delle intese e rilanciare il quadro politico sulle cui basi si costituisce l'attuale giunta.

In tal senso essi si sono impegnati a continuare periodicamente il confronto in ordine a problemi di particolare rilevanza attinenti alla dinamica della vita regionale e su problemi particolari inerenti al bilancio programma concordato oltre che sul problema delle deleghe e sugli altri temi rinviati ad un successivo approfondimento. Gli incontri si svolgeranno previa convocazione del Presidente della Giunta Regionale, per iniziativa sua o di uno dei partiti qualora se ne ravvisi la necessità.

Allo scopo, poi, di rendere più spedita l'attività delle Commissioni Consiliari si è convenuto di proporre al Consiglio l'istituzione di una V Commissione, con materie da definire, provvedendo contestualmente anche alla modifica del regolamento consiliare, in maniera da consentire la partecipazione degli assessori, in qualità di Commissari, alle riunioni delle Commissioni che non abbiano all'o.d.g. argomenti di competenza del rispettivo dipartimento.

DC, PCI, PSI, PSDI hanno infine convenuto di ricomporre l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale in maniera che la presidenza sia assunta da un comunista, le vice presidenze da un DC e da un Socialista, le segreterie da un DC e da un socialdemocratico.

Hanno altresì convenuto di tenere distinti dai problemi istituzionali legati al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza i problemi relativi alla definizione delle nomine negli enti sub-istituzionali che saranno effettuate, alle rispettive scadenze, in base alle procedure concordate.

Millenovecentosettantotto

GIUGNO

CONFRONTO IN CAMPIDOGLIO SULLA "VERTENZA BASILICATA"

La drammaticità della situazione occupazionale, la profondità della crisi industriale, il mancato decollo dell'agricoltura convincono l'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale ad intraprendere una iniziativa clamorosa: una riunione straordinaria a Roma del Consiglio Regionale. Il 7 giugno, nel salone del Campidoglio, accolti dall'assessore Mancino a nome della municipalità capitolina, si apre la seduta consiliare con l'intervento del Presidente del Consiglio Schettini. "La Basilicata -esplicita- è venuta a Roma per chiedere che vengano realizzati da tutti i Ministri, con coerenza e in tempi utili, gli impegni contenuti nel programma del Governo Andreotti" riconosciuti prioritari anche dal governatore della Banca d'Italia. In Basilicata, soprattutto nelle aree interne, si sono accumulati "arretratezza, tensioni, malessere, sacche di disperazione che toccano i giovani e persino gli adolescenti": sessantamila disoccupati, il 30 per cento della forza lavoro. Se queste percentuali si applicassero al Paese intero avremmo -aggiunge Schettini- una disoccupazione di 6 milioni.



Gli avvenimenti dell'anno



La violenza arriva anche in Basilicata. Ignoti incendiano la sede della DC a Potenza. Scene di guerriglia su tutto il territorio nazionale.

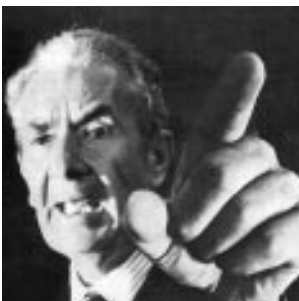


Giulio Andreotti si dimette dall'incarico di Primo Ministro. Si fa strada l'ipotesi di una maggioranza organica che includa i comunisti al governo.

È una crisi gravissima che, come tale, si pone all'attenzione del Paese intero.

La relazione del Presidente Verrastro ha toni più diplomatici, ma è una conferma della gravità della situazione. Fa capire che non siamo venuti a Roma col cappello in mano, a portare la carta delle esigenze. Il Governo non può fare tutto e la Regione vuole fare la sua parte. Ecco perché, mentre propone al Governo una serie di interventi di competenza centrale, si assume la piena responsabilità dell'attuazione di quegli interventi che sono di sua competenza e nelle sue possibilità. La relazione del Presidente della Giunta è anche una velata accusa al modo in cui si è svolta la politica di incentivazione del Sud. Ventisette anni di intervento straordinario, per lo più incentrato su interventi infrastrutturali o assistenziali, non hanno permesso di innestare un meccanismo di sviluppo autopropulsivo. La nostra regione -afferma- non è una regione senza risorse e quindi senza avvenire. Essa presenta numerose e concrete occasioni di sviluppo nel settore agricolo ed in quelli extra agricoli. Di qui l'esigenza di interventi non congiunturali ma in grado di modificare e potenziare tutte le

strutture produttive. L'on. Elvio Salvatore illustra un documento predisposto dai parlamentari



"Questo Paese non si salverà. La grande stagione dei diritti risulterà effimera se non nascerà in Italia un nuovo senso del dovere".
Aldo Moro

L'ipotesi del PCI al governo crea un putiferio. 100 parlamentari DC firmano una petizione contro l'ingresso dei comunisti. I liberali non ci stanno. Gli industriali sono contrari.

Nasce il quarto governo Andreotti: monocolore DC con un programma rigoroso concordato con il PCI per affrontare la situazione d'emergenza. Non è destinato a durare.

lucani della Dc, del Pci e del Psi a sostegno delle iniziative della Regione. Il documento denuncia il sostanziale disimpegno delle Partecipazioni Statali e sostiene che decisivo è il mantenimento dell'apparato industriale, sia chimico che meccanico. Come pure il finanziamento delle opere irrigue e del piano generale degli acquedotti. A nome di Cgil, Cisl e Uil parla Ambruso, che illustra la piattaforma di lotta della Federazione, e che ha sperimentato momenti di grande mobilitazione su tutto il territorio regionale. Non vogliamo- dice- operazioni di facciate, ma modifiche reali all'assetto produttivo. È urgente la definizione dei piani di settore così come è essenziale individuare e codificare il ruolo dei grandi gruppi industriali pubblici e privati. Anche la Federazione degli Industriali sollecita la scesa in campo di partners pubblici: la Gepi, la Fime e l'Insud debbono investire in Basilicata. È necessario- dice Petruzzelli- un istituto di mediocredito regionale che accompagni le iniziative di rilancio imprenditoriale. Nella problematica riguardante i livelli occupazionali emerge con chiarezza il ruolo che l'area industriale di Pisticci ha la possibilità di giocare nel settore delle fibre, a

patto- dice Magno della Fulc- che ci siano interventi che ne diversifichino la produzione.

I partiti a livello nazionale non ignorano la vertenza e mandano i loro rappresentanti: Ferrari Agradi della Dc, Chiaroni del Pci, Longo del Psdi e Cerullo di Dn. Angelo Sanza, sottosegretario agli Esteri cerca quindi di ricordare gli impegni emersi dai loro interventi: abbiamo l'esigenza di stabilire una priorità nell'indicazione delle soluzioni e possibilmente concludere questi lavori con la certezza che qualcosa si muove. Ci attendiamo- aggiunge- impegni precisi nel momento in cui saranno ufficializzati i piani di settore: impegni per la siderurgica, per la chimica. Qui si valuta la volontà di dare un futuro alla Basilicata. Chiude i lavori Emilio Colombo, presidente del Parlamento Europeo. Abbiamo dato la disponibilità alla ristrutturazione, quindi ad affrontare anche le fasi della transizione che questo processo comporta. Però quello che deve uscire con chiarezza da questa riunione è che non possiamo tutti insieme accettare una riduzione dei livelli occupazionali. Gli interlocutori di questo discorso debbono prendere atto che su questo punto siamo tutti uniti. Si fac-

ciano delle proposte, si inseriscano delle soluzioni. Ma che non ci sia su questo l'illusione che si possa accettare una riduzione dei livelli occupazionali.

Per il Governo parla il Ministro Morlino. Sa di dover dare una risposta impegnativa e non intende eludere le domande formulate. Il Governo riconosce la necessità di un incontro ravvicinato su tutti i temi proposti, attivando l'intervento di tutti i Ministri interessati. La definizione del piano di settore della chimica deve contenere- dice- ipotesi di soluzione per la aziende lucane. Per quanto riguarda la chimica, Morlino annuncia che la Gepi ha già in corso un intervento. Essa interverrà anche per la ViFond di Viggiano. In ordine ai temi più generali riguardanti le infrastrutture e lo sviluppo, Morlino dice che non è consentito disattendere i tre voti parlamentari sull'Università di Basilicata. L'intesa politica raggiunta non avrebbe senso se non aggregassimo alcune necessarie riforme come quella del Mezzogiorno.

L'on. Giulio Andreotti si reca a Montecitorio per chiedere la fiducia per un governo di svolta che godrà del voto favorevole del Pci. Moro è stato il grande tessitore dell'operazione.



16 MARZO
Un commando delle BR rapisce Aldo Moro e fa strage della squadra di scorta.

Il Paese apprende la notizia del rapimento intorno alle 9,30. Sgomento, paura, rabbia sono i sentimenti che toccano la gran parte degli italiani.

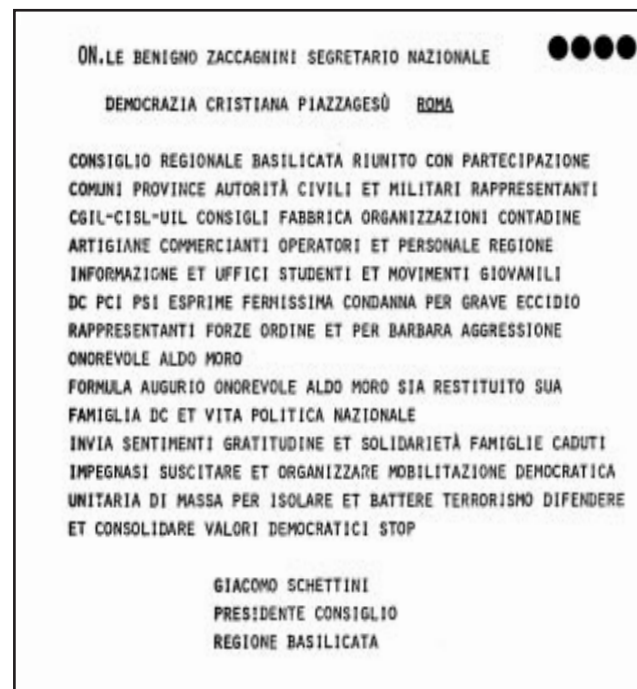
RAPIMENTO MORO E MASSACRO DELLA SCORTA. LUCANI UNITI NELL'ANGOSCIA

Il rapimento dell'on. Aldo Moro ed il massacro della scorta provocano anche in Basilicata un sentimento collettivo di angoscia e di sgomento di cui la massima Istituzione territoriale si fa interprete. Al teatro Due Torri di Potenza, gremio di folla, il Consiglio Regionale tiene una seduta straordinaria allargata ai sindaci, alle forze sociali, ai consigli di fabbrica, ai movimenti giovanili dei partiti, a tutte quelle forze che si sono assunte il compito di organizzare e guidare una opposizione di massa alla violenza e ai suoi disperati e folli fautori. Si avverte in quella occasione il rapporto stretto che lega i cittadini e l'Istituzione regionale. Un rapporto onorato peraltro da interventi che vanno tutti alla ricerca di quello che unisce, e cioè il senso storico della difesa di un sistema di libertà per il quale si è combattuto e bisogna continuare a combattere. Il Presidente Schettini apre la seduta sostenendo che con l'episodio del giorno prima si è portato ad un livello gravissimo l'attacco alla Stato, nel tentativo follemente lucido di colpire la sicurezza di tutti. Nessuna debolezza ma nessun nervosismo, dice; non bisogna scivolare nella spirale che il terrorismo mira a determinare per creare una situazione di tipo cileno. Intervengono i capigruppo dei vari parti-

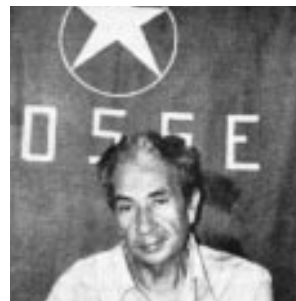


ti: De Santis, socialdemocratico, Buccico, di Democrazia nazionale, Bardi, del Psi, Micele, del Pci, Martiello, della Dc. E poi esponenti delle forze sociali, rappresentanti dei giovani, i Sindaci di Potenza Mecca, e di Matera Padula, il Presidente della Provincia di Potenza, Di

Nubila, quello della Provincia di Matera, Guanti. E, infine, il Presidente della Giunta, Verrastro, che richiama le radici comuni di una cultura che aborrisce la violenza per esortare lo Stato ad organizzare non solo difese morali ma anche difese politiche e tecniche.



Il Paese si ferma. 14 quotidiani escono in edizione straordinaria, chiudono negozi, uffici, teatri. Le BR confermano in un comunicato di aver rapito Aldo Moro.



100.000 romani assistono ai funerali degli agenti di scorta. Nelle stesse ore una busta rossa è recapitata al Messaggero. All'interno una fotografia: Moro in camicia bianca nel covo delle BR.

1978

NASCE L'A.R.S.A., L'AZIENDA PER L'ARTIGIANATO LUCANO

Il Consiglio Regionale vara l'Arsa, l'azienda regionale per lo sviluppo dell'artigianato. Lo fa con voto unanime e al termine di un vivace confronto su potenzialità e rischi della nuova struttura operativa. L'Arsa, nelle intenzioni dei legislatori, viene vista come strumento destinato ad imprimere un notevole impulso all'importante settore, fornendo assistenza tecnica agli operatori, promuovendone la cooperazione, organizzando servizi e assumendo iniziative per valorizzare in Italia e all'estero i prodotti artigianali lucani.

Il progetto di legge è illustrato dal consigliere Buonomo, Presidente della Quarta Commissione Consiliare Permanente. L'ARSA -afferma tra l'altro il relatore- avrà durata fino al 1983; sarà possibile, tuttavia, uno scioglimento anticipato dell'azienda qualora si individuino altre possibilità di gestione.

Il democristiano Giuliani afferma che l'istituzione dell'ARSA risponde ad una fondamentale esigenza: assistere gli artigiani attraverso interventi qualificati. Dissente -e lo fa a titolo "strettamente personale"- dalla risoluzione adottata a proposito del personale che, nascendo con una mentalità creata dai dirigenti dell'Indeco, quindi chiaramente privatistica, mal si assogget-

terebbe ad una utilizzazione all'interno della struttura regionale. Pertanto propone l'effettuazione di un rigoroso concorso anche per non tradire le attese dei giovani inseriti nella graduatoria della 285.

Il comunista Caserta afferma che la determinazione di affidare all'Indeco la ristrutturazione dell'artigianato lucano, ha risposto ad una precisa esigenza organizzativa: il momento del

settore era delicato ed esso andava ristrutturato. Quel che di importante ha fatto la Società fiorentina è stata la qualificazione del personale: un potenziale umano che può tornare utile alla Basilicata. Annuncia il voto favorevole della sua parte politica riaffermando la piena validità dei due fondamentali principi previsti dalla legge: l'ARSA dovrà lavorare in stretto collegamento con il Comitato per la pro-

grammazione economica: inoltre rappresenterà un fatto chiaramente eccezionale e provvisorio essendo la sua esistenza legata alla individuazione



di altre forme di collaborazione artigiani-Regione. Il socialista Cascino dichiara di votare "a favore dell'artigianato lucano". In un momento di grave crisi e di assoluta necessità di rilanciare l'economia del Mezzogiorno, il settore, adeguatamente sostenuto, può rappresentare il campo su cui si consumeranno positive esperienze. Di qui la necessità di mantenere in vita un organismo tecnico per la promozione e lo



La lunga prigionia di Moro tiene il Paese sulle spine. Lo schieramento politico si divide tra possibilisti e legittimisti. Le BR riescono nell'intento di portare scompiglio all'interno delle Istituzioni.



Moro viene giustiziato. il suo corpo lasciato in una Renault rossa in via Caetani, a poche centinaia di metri dalle sedi della DC e del PCI, una ubicazione non casuale.

sviluppo del comparto produttivo, l'unico che riesce a mantenere elevato il tono lucano della imprenditoria privata.

Il demonzionale Buccico afferma che il disegno di legge contiene tutte le caratteristiche perché la Regione possa esprimere le sue prerogative in qualsiasi momento. Lo stato di necessità e la debolezza storica del tessuto imprenditoriale lucano sono le due componenti essenziali per il varo dell'ARSA, che dovrà fornire il giusto supporto ad un settore che, rimanendo

goria artigianale è quella che più di ogni altra merita considerazione per i processi produttivi che riesce ad innescare con risorse limitate, evidenzia l'impegno della Regione a favore del settore: da una spesa annua di un miliardo di qualche tempo fa, agli attuali sette miliardi. Per Azzarà il comparto è un utile supporto alla economia regionale e nessuna occasione deve essere lasciata per il suo sviluppo. Di qui l'opportunità di proseguire i programmi già avviati e nello stesso tempo di esercitare sull'a-

buti determinanti allo sviluppo regionale. Si tratta di un settore portante della economia lucana, soprattutto nelle aree interne. Polemizzando con il collega Giuliani (aveva chiesto per il personale la effettuazione di un concorso) Grieco sostiene che la Regione si è mossa nel rispetto degli attuali livelli occupazionali.

Il comunista Grezzi infine afferma che l'ARSA nasce dalla necessità di aiutare tecnicamente gli artigiani. Ma questo per un periodo di tempo limitato, nel corso del quale la

Regione ha potere di controllo.

Qualora si dovessero individuare soluzioni alternative più utili e vantaggiose per l'artigianato lucano -afferma Grezzi- il Consiglio Regionale le adotterà nella consapevolezza di offrire servizi sempre più idonei ai settori economici lucani.

Non è una legge che nasce, almeno per quel che riguarda il PCI, da motivi clientelari ma dalla necessità di dare una positiva valutazione all'operato di giovani da tempo operanti all'interno della struttura Indeco.



senza coordinamenti validi, rischierebbe il collasso. Buccico avverte che il lavoro dell'azienda dovrà essere costantemente verificato, magari anche prima dei cinque anni previsti dal dispositivo di legge.

L'Assessore Azzarà, dopo aver affermato che la cate-

zienda un controllo costante.

Il democristiano Rocco Grieco motiva il voto favorevole della sua parte politica con la certezza di puntare su un settore che per impegno, per valori etici e sociali, per il patrimonio di risorse umane è in grado di offrire contri-



15 GIUGNO
Giovanni Leone si dimette da Presidente della Repubblica travolto dalle illazioni sul caso Lockheed.



8 LUGLIO
Al sedicesimo scrutinio Sandro Pertini diventa il settimo presidente della Repubblica italiana. Finisce così, con un grande presidente, un logorante braccio di ferro fra i partiti.

1978

NOVEMBRE

CONVEGNO DI STUDI SU CAMPAGNE E FASCISMO IN BASILICATA



L'iniziativa congiunta dell'Istituto "Alcide Cervi" e della Regione porta all'organizzazione di un importante convegno di studi diretto ad analizzare i principali aspetti che hanno contraddistinto il rapporto tra la politica del fascismo e la vita delle

campagne. Ai lavori prendono parte importanti personalità della cultura e storici della materia, tra cui Franco De Felice, Giovanni Calice, Antonio Cestaro e Alessandro D'Alessandro. Tra gli argomenti in discussione il rapporto tra fascismo e

Mezzogiorno, l'esame dei conflitti interborghesi e le istituzioni reazionarie dell'epoca, il rapporto tra le campagne e il mondo cattolico, nonché gli aspetti peculiari che hanno contraddistinto la politica agraria attuata dal fascismo.



Lucio Tufano, capufficio stampa del Consiglio Regionale mentre svolge il suo intervento



Paolo VI muore stroncato da un'improvvisa crisi cardiaca. Emozione nel mondo. Il Conclave si apre il 26 agosto. Lo stesso giorno fumata bianca per papa Luciani.



Il pontificato di Giovanni Paolo I dura solo 33 giorni. Il 16 ottobre la chiesa elegge Carol Wojtyla, polacco, ex arcivescovo di Cracovia. Il papa che viene dall'Est. Assumerà il nome di Giovanni Paolo II.

INDUSTRIE IN CRISI. SI AGGRAVA LA SITUAZIONE

Il problema della crisi industriale è nel 1978 un problema in movimento. Le tante e tante vicende di singole industrie si intrecciano con discorsi generali di ripresa e con iniziative specifiche all'esame dell'esecutivo regionale dei parlamentari, degli esponenti sindacali. I numerosi punti caldi obbligano i responsabili regionali, partiti e gruppi, ad una difesa dei livelli occupazionali su più fronti. Il Consiglio Regionale segue con attenzione l'evolversi della situazione con frequenti aggiornamenti, l'ultimo dei quali provocato da una mozione comunista. Ecco la sintesi dei lavori.

Viti informa l'assemblea sui recenti sviluppi della critica situazione occupazionale di Basilicata. Certamente il clima pesante che incombeva in seguito al rinvio del disegno di legge di finanziamento della GEPI non è mutato anche se alcuni sprazzi di luce ormai si delineano sulla soluzione della crisi della Vifond, dell'Ondulato Lucano e della I.S.L., interessate dal disegno di legge al quale è stato finalmente dato il parere favorevole della Commissione Industria della Camera.

È ancora preoccupante, prosegue l'Assessore alle Attività Produttive, la situazione della Liquichimica di Tito e Ferandina che rischia di

rimanere esclusa dal finanziamento Casmez garantito dal Banco di Napoli e dal Banco di Roma.

Nel proseguire il discorso sulle industrie in crisi, Viti si sofferma sull'Anic di Pisticci, interessata da un processo di riconversione che potrebbe avere conseguenze di rilievo sull'occupazione. Al fine di esaminare questa eventualità, riferisce sull'incontro tenuto con il Presidente dell'Anic, il quale ha garantito la stabilità dei livelli occupazionali esistenti anche se il blocco degli impianti per la produzione di metanolo ed i nuovi programmi di investimento determineranno un'eccedenza di manodopera. L'imminente nomina dei responsabili ai ver-

tici dell'Eni e delle PPSS. -aggiunge- potrà definire i termini concreti ed i contenuti del pacchetto Basilicata.

Montagna, del PCI, pur notando una evoluzione positiva della situazione, accusa la Gepi di voler attendere la definitiva approvazione di un progetto già deciso in sede politica. Ciò -ha detto- costituisce ingiustificato ritardo.

Riprendendo il "nodo Liquichimica", Montagna ha ampiamente giustificato la tensione esistente nei lavoratori coinvolti in un balletto tra le banche ed Ursini ed in una ipotesi di salvataggio che tende solo a tutelare gli interessi di determinati gruppi finanziari.



Il Presidente del Consiglio Regionale, Giacomo Schettini, all'insediamento della prima Consulta Regionale Femminile.



Giulietta Masina riceve il Premio Universum.

Millenovecentosettantanove

IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE TRA PROBLEMI E SPERANZE

Nella seduta del 6 febbraio 1979, il Consiglio regionale ha compiuto un dettagliato esame delle procedure e dei problemi legati all'applicazione della legge 833, la legge che istituisce il Servizio Sanitario Nazionale.

Data per letta la ponderosa relazione tecnica presentata dall'Assessore Schettini già nel corso della precedente seduta del Consiglio -relazione che illustra analiticamente meccanismi e scadenze legate alla legge con particolare riferimento alla notevole mole di provvedimenti regionali da varare- il responsabile del Dipartimento Sicurezza Sociale si è limitato a fare una breve illustrazione politica del ruolo della Regione in questo settore, delineando quelle che debbono essere le

risposte a scadenza ravvicinata e quelle a medio e lungo periodo.

Tra gli obiettivi da conseguire in tempi necessariamente non brevi Schettini ha indicato quello di una acquisizione da parte delle popolazioni di una responsabile coscienza sani-

taria; acquisizione indispensabile anche ai fini di un consapevole esercizio del ruolo partecipativo ad essa conferito nell'ambito del nuovo sistema.

Altrettanto dicasi -ha proseguito l'oratore- della radicale opera di trasformazione del ruolo dell'operatore sanitario in genere e dell'operatore medico in particolare, obiettivo anch'esso non conseguibile in tempi brevi, legato

porre in atto, alle scadenze previste, tutti quei provvedimenti di competenza regionale sia di carattere legislativo che amministrativo o programmatico.

C'è poi la necessità inderogabile di mettere a punto alcune condizioni tecnico strutturali essenziali ai fini di un proficuo svolgimento dell'azione regionale e delle ULSSS in funzione dell'attuazione del disegno



come è alla revisione degli attuali processi formativi universitari e pre-post universitari nonché delle metodiche di ordinamento professionale.

Quanto alle azioni da svolgere in tempi ravvicinati, per Schettini c'è innanzitutto l'esigenza di

riformatore.

In tale contesto Schettini ha insistito sulla necessità dell'adeguamento organizzativo e funzionale dell'apparato regionale preposto al settore; della creazione di un laboratorio regionale di sanità e di un servizio informativo

Gli avvenimenti dell'anno



Rinviati a giudizio 500 operai della Liquichimica di Tito per il blocco stradale effettuato nel 1975.



Devono abbandonare le case gli abitanti di Giarossa, una contrada di Potenza. Un movimento franso ha reso inabitabile la frazione.

epidemiologico nonché sulla necessità di verificare con urgenza la possibilità e la convenienza di procedere alla "clanicizzazione" dell'ospedale S. Carlo, in attesa dell'auspicata istituzione dell'Università statale e quindi della Facoltà di Medicina.

Avviandosi alla conclusione, Schettini ha detto che bisognerà comunque rispettare i termini previsti dalla 833 anche perché il meccanismo di attuazione di questa legge non consente deroghe, giacché se all'azione sta-

ancora l'oratore - che la riflessione non finisca col provocare rinvii. Di qui la necessità di delimitare subito l'ambito territoriale delle ULSS e di avviare il piano regionale sanitario.

Per il comunista Grezzi - intervenuto nel dibattito - la scadenza riferita agli ambiti territoriali delle unità socio-sanitarie assume notevole importanza. Ha tuttavia suggerito di rimandare il problema alla realizzazione dell'Ente intermedio. Ha altresì auspicato la creazione del

di realizzazione per superare in alcuni casi il regime commissariale, in altri la presenza di Consigli di Amministrazione da tempo scaduti.

Circa il problema dell'Aias, l'esponente del PCI ha auspicato l'accorpamento di questo organismo nelle Unità sanitarie al fine di evitare che dal giugno prossimo ci si trovi in presenza di un pericoloso quanto dannoso vuoto di attività nei confronti degli handicappati. Gli altri punti toccati da Grezzi: necessità di

provvedere in maniera più adeguata alla formazione del personale paramedico e alla strutturazione del dipartimento sicurezza sociale.

Fatta la legge -ha concluso Grezzi- è necessario ora far crescere la coscienza di massa sul problema della riforma sanitaria.

Il socialista Cascino, riprendendo quest'ultimo concetto, ha affermato che il tema

sanità va realizzato con il contributo di tutti proprio perché oltre ad interessare la generalità delle popolazioni lucane, investe i diversi aspetti della società regionale.

Dopo aver afferrato che nel discorso della sanità quel che vale è l'aspetto qualitativo del problema



Inaugurazione dell'Ospedale di Policoro

tale non dovesse corrispondere una contestuale azione regionale, si creerebbe una discrasia non facilmente riparabile, con l'interruzione dell'assistenza.

Ecco perché, pur portando avanti i necessari approfondimenti, dobbiamo fare in modo -ha detto

Consiglio sanitario regionale cui affidare compiti di consulenza e di proposta da parte della Giunta Regionale. Grezzi ha pure criticato la mancanza di riferimenti, nella relazione Schettini di riferimenti ai comitati di gestione degli ospedali. A tal riguardo ha auspicato tempi brevi



Il 10 giugno si svolgono le elezioni per il primo Parlamento Europeo. 29 seggi alla DC, 24 al PCI, 9 ai socialisti, 4 al MSI, 3 al PR, 3 al PLI, 1 al PDUP e uno alla SVP.

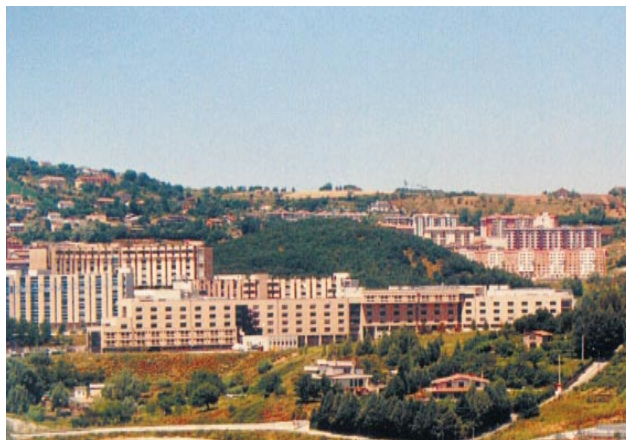
Luciano Lama a Potenza inaugura una nuova stagione della CGIL, attaccando duramente il governo. Si torna ai toni duri dopo la fase del dialogo.

L'agente di custodia Lorusso viene ucciso da Prima Linea alle Carceri Nuove di Torino. Lorusso, sposato con due figli, aveva 29 anni ed era di Palazzo S. Gervasio. Emozione nella regione.

Cascino ha aggiunto che il metodo più valido per andare avanti resta quello della programmazione.

Fatta la legge - ha ribadito- tutte le responsabilità ora ricadono interamente sulla Regione che dovrà farsi carico di portare avanti il discorso in termini di assoluti benefici a favore delle popolazioni amministrare.

Il democristiano Buonomo, riferendosi al provvedimento in discussione, lo ha definito una "importante riforma", un "atto rivoluzionario". Si attendono adesso risposte adeguate ai bisogni ed alle necessità dei lucani. L'esponente democristiano ha giudicato positivo il discorso dell'Assessore Schettini per il fatto che esso privilegia il momento della prevenzione. Dopo aver detto che le responsabilità circa i risultati dell'attuazione della riforma ricadono esclusivamente sulla Regione, Buonomo ha fatto un appello all'unità di tutte le forze democratiche per dare corpo ad un discorso di civiltà. Non si è detto d'accordo sulla necessità di far coincidere territorialmente le Comunità Montane con le Unità Sanitarie avendo i due organismi prerogative e compiti diversi: di programmazione le prime, di gestione le altre. Ha concluso esprimendo a nome della democrazia cristiana, un giudizio positivo.



Ospedale San Carlo di Potenza

Il Consiglio Regionale, udita la relazione sulla legge di riforma sanitaria esposta dall'Assessore alla sanità, a conclusione del dibattito, nel prendere atto dell'impegno delle forze politiche che hanno consentito l'approvazione della legge e nel farsi carico di tutti gli adempimenti connessi a respon-

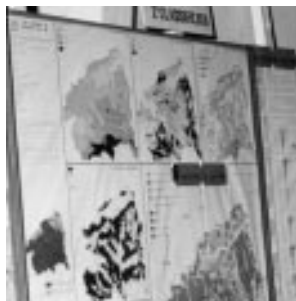
sabilità regionale, ha individuato nella programmazione degli interventi, nel Consiglio regionale sanitario, nel Progetto pilota, nei Progetti obiettivi i momenti essenziali per la predisposizione di un organico piano sanitario che utilizzi le iniziative e le esperienze anticipatrici della Regione.



Ospedale di Policoro



Scelto il progetto per il Parco del Pollino. La commissione giudicatrice premia un piano puntato sulla salvaguardia del patrimonio floro-faunistico.



Approvato lo schema del disegno di legge per l'istituzione della FIN Basilicata. È una s.p.a. che vede la Regione come socio di maggioranza.

IL RUOLO DEL CREDITO IN BASILICATA: VERRASTRO DISEGNA IL RUOLO DELLA FINANZIARIA REGIONALE

“Funzioni e ruolo degli Enti Finanziari” è il titolo di un convegno organizzato a giugno per iniziativa della Camera di Commercio e con la presenza dei massimi esponenti della Regione. La presenza ai lavori del Presidente della confindustria, Abete, quella del vice direttore generale alla GEPI Spera e dei rappresentanti dell'ISVEIMER e della

FIME conferisce all'incontro il crisma di un'occasione speciale per affrontare, sia dal punto di vista politico che da quello specialistico, le strozzature esistenti nel settore del credito in Basilicata. Sulla possibilità di costituire in tempi brevi la finanziaria regionale, l'on. Verrastro si dice fiducioso in quanto oggi, più che nel passato, esistono condizioni positive. Oggi

le cose sono cambiate -aggiunge- perché alla luce delle altre finanziarie regionali, si sono individuati meccanismi in grado di conferire alle stesse non una funzione di mera sostituzione delle banche ma in una dimensione più ampia di supporto alla promozione economica. Le stesse banche, però, non debbono limitarsi ad una funzione di raccolta

delle risorse ma accentuare il loro impegno nella dimensione di un coerente impiego delle stesse in Basilicata.



Il presidente Verrastro mentre conclude i lavori, tra l'On. Senza e, alla sua destra, il presidente della Confindustria, Abete.

ISTITUITO AD ACERENZA IL CENTRO DI RIABILITAZIONE PSICOMOTORIA

La necessità di sopperire alla grave carenza di strutture pubbliche nel settore della riabilitazione, porta la Giunta Regionale ad attivare iniziative per valorizzare quei servizi che, in mancanza dell'intervento pubblico hanno tentato, pur con limitati mezzi, di affrontare i gravi problemi della riabilitazione. Nasce di qui la legge, approvata in Consiglio Regionale, che istituisce il Centro di Riabilitazione psicomotoria di Acerenza, utilizzando la precedente struttura

volontaristica già funzionante nel centro accheruntino. In pratica, con questo provvedimento, la Regione ha preso in carico una istituzione realizzata dalla Curia arcivescovile di Acerenza. Una struttura valida -precisa l'assessore Schettini in aula- che potrà assicurare sbocchi occupazionali per buona parte di quel personale attualmente impiegato e in possesso di un elevato grado di specializzazione. La legge prevede la costituzione di un

comitato di gestione composto da due membri eletti dal Consorzio dei Comuni, due membri eletti dal Comune di Acerenza, due rappresentanti della Mensa arcivescovile di Acerenza, oltre che da un rappresentante dei familiari degli assistiti e del personale che vi lavora. In aula intervengono il democristiano Giuliani ed il comunista Grezzi. La legge passa all'unanimità.



Crolla il ponte sulla Ferrandina-Matera. Il rilancio economico del territorio subisce un contraccolpo.

Parte la Terza rete televisiva in regione. Soddisfazione dei giornalisti lucani.



Millenovecentottanta

SVILUPPO DELLA SCUOLA E SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

A gennaio viene organizzata la Prima conferenza di programmazione scolastica. Alla presenza del ministro Valitutti, i lavori vengono organizzati su tre filoni di approfondimento: edilizia scolastica e territorio, istruzione ed occupazione, il ruolo dei distretti scolastici e degli organi collegiali. Proponiamo qui l'articolo che l'allora capo ufficio stampa della Giunta, Carlo Rutigliano, predispose per la rivista "Basilicata Regione" al termine dei lavori.

C'è un nesso diretto tra scuola e società, e quindi tra società e sviluppo. Non occorre certo un convegno per confermarlo, ma questo ci pare abbia costituito uno dei segni positivi della Prima Conferenza di Programmazione Scolastica, svoltasi a Potenza il 26 gennaio scorso. L'iniziativa, della Giunta Regionale, ha trovato nella massiccia partecipazione (oltre 500 persone del mondo della scuola), negli interventi stringati e meditati, nella tavola rotonda sull'Università in Basilicata, i momenti del più largo consenso, e la conferma che alla "Conferenza" non si è giunti senza una adeguata preparazione. Segno, questo, che si è maturi per "partecipare": come hanno sottolineato, tra l'altro, i Presidenti dei Distretti



Foto: archivio Anzalone

scolastici che hanno presentato i tre documenti proposti alla Conferenza di Programmazione.

Ma cosa ha voluto dire, questa volta, "partecipare"? Crediamo che la risposta l'abbiano data, in particolare, Beppino Grezzi, Giampaolo D'Andrea e Gabriele Di Mauro, che hanno illustrato, rispettivamente, le posizioni del partito comunista, della democrazia cristiana, del partito socialista italiano. Non solo proposte ed ipotesi, non semplicemente analisi, o critiche, o consensi, ma soprattutto indicazioni operative, indicazioni di scelte, indicazioni di metodologie perché si compia finalmente il salto di qualità nella educazione dei giovani, perché siano del tutto superate le alchimie che hanno fatto ritardare,

fino ad oggi, certe riforme da tutti ritenute non più rinviabili. Perché si affrontino in modo risolutivo i problemi della scuola in Basilicata.

E qui i dati sono giunti soprattutto dai Provveditori agli Studi di Potenza Cutolo e di Matera Del Salvatore. Poco più di 130.000 la popolazione studentesca della Basilicata; non considerando in questa cifra i circa diecimila della scuola materna non statale. Per l'esattezza e in cifra tonda: circa 85.000 in provincia di Potenza, poco più di 50.000 in provincia di Matera. Frequentano la scuola materna statale 17.000 bambini (9.784 in provincia di Potenza; 7.500 in provincia di Matera). Per il resto, 52.000 frequentano la

Gli avvenimenti dell'anno



6 GENNAIO
Davanti ad un bar affollato di Palermo due killer, a viso scoperto, uccidono il Presidente della Regione Sicilia, l'on. Piersanti Mattarella.



7 GENNAIO
Esplode la protesta dei lavoratori chimici di Basilicata. La situazione delle industrie della Val Basento si fa pesante.

scuola elementare (34.000 e 18.000 per Potenza e Matera); 35.000 la scuola media inferiore (23.000 e 12.000); poco più di 27.000 frequentano la scuola media superiore (18.000 in provincia di Potenza, 9.700 in provincia di Matera).

Il raffronto tra i dati della popolazione scolastica e quelli della popolazione della Basilicata -ha detto tra l'altro l'assessore regionale alla Istruzione Nicola Savino- consente di avere una misura indicativa di quello che può essere definito "il problema scuola" all'interno della società di Basilicata. Un "problema" dalle facce molteplici: che si chiamano carenza di strutture edilizie, inadeguatezza dei trasporti scolastici, insufficienza o addirittura mancanza di iniziative collaterali a sussidio della scuola e di un servizio educativo che sia efficace ed efficiente.

Sono problemi di qualità della scuola -ha detto in apertura il Presidente della Regione Vincenzo Verrastro- di programmi e di didattica, di edilizia, di attrezzature, di dotazioni scientifiche e culturali. Occorre anche una maggiore partecipazione degli organi collegiali, accanto ad una più incisiva azione dei distretti scolastici, ma occorre soprattutto programmare, e distribuire, sul territorio lo sviluppo scolastico. Quindi, interventi per il trasporto, per la formazione professionale, per quella "educazione permanente" da

realizzare sul territorio.

"Sono in atto oggi nella nostra regione -ha detto fra l'altro il Presidente Verrastro- dei processi imponenti di trasformazione dell'ambiente, della sua economia e del suo assetto sociale. Le sfasature e i ritardi che pure registriamo ed accusiamo, non sminuiscono la volontà del nostro popolo di proseguire in un'azione decisa di rinnovamento. La programmazione dello sviluppo economico è uno degli aspetti di questo processo. L'altro aspetto è la programmazione dello sviluppo della scuola e di tutto ciò che dalla scuola promana come cultura, come arricchimento morale, come ricerca e conquista tecnologica, come funzione morale. Da qui la sollecitazione rivolta al Ministero dell'Istruzione, ad aiutare la Basilicata nel proposito di migliorare qualitativamente la sua scuola. Non chiediamo privilegi -ha detto il Presidente Verrastro- ma solo un impegno di collaborazione ed un atto di giustizia. Collaborazione che significhi sensibilità particolare verso i nostri problemi in relazione ai grandi recuperi che la nostra scuola deve fare, rispetto alla scarsa considerazione del passato. Chiediamo anche un atto di giustizia -ha aggiunto il Presidente- e questo relativamente alla istituzione dell'Università, individuando in ciò il maggior punto di forza di quello che chiediamo.

E sul tema dell'Università,

la tavola rotonda ha soprattutto mostrato una posizione unitaria dei rappresentanti degli uffici-scuola dei partiti. Non era in discussione il "modo" in cui arrivare alla Università in Basilicata, bensì l'impegno dei partiti politici perché essa venga definita attraverso gli strumenti legislativi e quindi giuridici ed economici, ed istituita con la priorità che alla Basilicata è dovuta. (Che la discussione, anche della tavola rotonda, sia stata proficua è dimostrato anche dal fatto che il Ministro Valitutti, nel discorso conclusivo, ha accettato la richiesta di portare avanti il disegno di legge unitario dei senatori lucani, anziché presentare un'altra proposta governativa). Per la costituzione di un fronte unitario dei partiti, in Parlamento, che diano alla Basilicata un Ateneo a dimensione "nazionale" -e quindi non soltanto regionale e meridionale- in maniera che esso costituisca uno dei punti di riferimento per l'avanzamento della cultura. Per concludere: un convegno pienamente riuscito; un convegno che si attesta tra quelli più interessanti, e che certamente lasceranno tracce positive, tra i numerosi che la Regione Basilicata ha tenuto in questi primi dieci anni di vita dell'Istituto regionale.

Carlo Rutigliano



Un'operazione dei carabinieri guidati dal generale Dalla Chiesa mette a segno un primo importante risultato nella lotta al terrorismo. A Torino viene arrestato Patrizio Peci, esponente di spicco delle BR.

12 FEBBRAIO
Vittorio Bachelet, professore di diritto amministrativo alla "Sapienza", viene ucciso all'Università. Ancora una volta le Brigate Rosse colpiscono il cuore delle Istituzioni.

il punto di Pino Anzalone

Cinque anni di Regione

UN BILANCIO QUALCHE RIFLESSIONE. L'uno e l'altra a questo punto si impongono. Chiude una legislatura, diciamo pure, travagliata e sofferta. Ma anche una legislatura che, soprattutto a livello di ente Regione, doveva segnare l'avvio di una fase attuativa di programmi a sostegno dello sviluppo sociale ed economico della Basilicata, verificare certe scelte politiche, porre le basi, concretamente, per un definitivo cambio di rotta nell'ambito di una realtà spesso dalle difficili prospettive.

Tiriamo le somme alla vigilia di una consultazione che ha tutte le prospettive per caratterizzarsi tra le più impegnative dell'ultimo trentennio. E così sarà anche nella nostra regione, specie dopo le ultime vicende che hanno portato alla riedizione, seppur su presupposti diversi, del governo Cossiga e, per quel che più direttamente ci riguarda, soprattutto in considerazione dell'atteggiamento di ferma opposizione assunto già da tempo dal Pci, dopo l'uscita dalla maggioranza programmatica alla Regione e nei maggiori enti locali. Uno scontro duro, non ci sono dubbi. Nel quale svolgeranno la loro parte anche i due partiti socialisti che, pur essendo rimasti in giunta, il più delle volte hanno giocato (ed il discorso riguarda in primo luogo il Psi) a prendere le distanze dai democristiani. Comunque si vedrà. Ora siamo in sede di bilancio ed è opportuno limitarsi a questo.

QUALI LE INDICAZIONI? Tante. Ma bisogna innanzitutto dire che si è lavorato. Può darsi che i frutti non siano stati quelli che ci si attendeva, ed anche questo può essere esatto. Ciò non toglie che si siano avviati importanti processi per quella «svolta» che da tempo si va auspicando nella società lucana, che si siano create le premesse perché si possa procedere sulla faticosa strada della crescita, si verifichi finalmente l'atteso rilancio produttivo, si ampli la base occupazionale, si garantisca insomma un futuro a questa regione troppo spesso (e forse non sempre giustamente ed opportunamente) portata ad emblema di errori e di ritardi. Errori e ritardi che pure, bisogna dirlo, vi sono stati, ma che sono, specie oggi, l'unico termine di paragone cui rapportarsi, se si vuol dare una immagine nuova e «vera» di questa terra, malgrado i tanti nodi da sciogliere ed i numerosi punti di crisi che ha ancora da superare.

Lo spaccato con il resto del paese rimane. Come rimane lo squilibrio che segna la Basilicata all'interno dello stesso Mezzogiorno. Ma qualche passo avanti si è compiuto. Rimane forse l'interrogativo. C'è da chiedersi se si poteva camminare più celermente di quanto è avvenuto. Probabilmente si poteva fare di più. Anche se non bisogna dimenticare il momento di estrema precarietà in cui si è trovati ad operare ai vari livelli, quindi non solo, in sede regionale, ma anche

provinciale e comunale. I risultati non sono entusiasmanti. I prossimi cinque anni si accingono a recepire un pesante retaggio: quello di far compiere alla regione un definitivo e sostanziale passo avanti, superando la logica dell'assistenza che da sempre ha prevalso in questi territori anche per ragioni oggettive, si potrebbe dire «storiche», e mettendo in moto un meccanismo di utilizzazione programmatica, ai fini produttivi, delle risorse di cui si dispone e degli incentivi di cui si potrà beneficiare.

BISOGNA FARE ANCHE I CONTI CON LA REALTÀ. Con quella realtà con cui sino ad oggi si è avuto a che fare e che ha creato in tutti non poche preoccupazioni. Una situazione in movimento, che si è avvalsa dell'apporto di quanti hanno a cuore le sorti della Basilicata, ma che ha anche i suoi limiti, dei quali — come ha detto in questi giorni Verrastro — ciascuno porta una parte di responsabilità.

Quale bilancio dunque disegnare a conclusione di un mandato che ha vissuto, tutto sommato, una stagione angosciosa, non fosse altro per la complessità e la gran quantità dei problemi e la consapevolezza di potervi fare fronte solo in parte? A questo punto bisognerebbe guardarsi intorno. Occorrerebbe vedere non solo quanto la Regione è riuscita a realizzare in questi cinque anni, ma anche le Province, i Comuni, i tanti piccoli centri per i quali il discorso si pone addirittura in termini di sopravvivenza. Se c'è da prendere a riferimento i fatti, bene questi parlano chiaro. Siamo nel mezzo del cammino. Il lavoro compiuto ha consentito di uscire, forse in maniera definitiva, dal parcheggio. Ora, al di là della qualità e dell'efficacia del contributo che si è stati in grado di offrire, rimangono alcuni fattori negativi che frenano lo sviluppo e che costituiscono il grande scoglio con il quale dovranno subire l'impatto i futuri amministratori. Molti problemi sono inquietanti. La loro soluzione non può essere ulteriormente procrastinata. Basta pensare alle aziende in crisi, alla disoccupazione dilagante, ai tanti giovani con le braccia conserte, a quel 42 per cento di cui risulta inferiore il tenore di vita in Basilicata rispetto a quello medio italiano, al troppo frequente ricorso alla cassa integrazione, all'alto indice di affollamento che si registra a livello edilizio, basta fare mente a tutto questo, peraltro ricordato da Verrastro nel suo breve rapporto a conclusione dell'ultima seduta del consiglio regionale, per comprendere quanto importante sia la scelta che ci accingiamo a fare l'otto giugno e quanto indispensabile sia guardare con attenzione a tutta questa complessità di problemi umani, civili, economici e territoriali. La posta in gioco, infatti, è notevole.